N. 108 — Lunedì 18 Aprile — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Lunedì 18 Aprile — N. 108

LE ASSOCIAZIONI
Le Provincie si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Esteri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 48 50 25 — 8 50
Estero qualunque destinazione 32 50 17 75 6 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 — Pagamento anticipato.

LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il caso Ranzi.

A proposito di una «triste agitazione» nell'esercito.

C'è un uomo che qualche mese addietro appena era conosciuto, e nel nome del quale oggi giura la grandissima maggioranza degli ufficiali italiani, dai maggiori ai sottotenenti. E' il capitano Fabio Ranzi, che il ministro della guerra ha di questi giorni messo a riposo d'autorità.

Questo egregio uomo, pieno l'animo di entusiasmo per la divisa che vestiva e pel significato che essa rappresenta, ha creduto di vedere nella costituzione attuale dell'esercito nostro qualche cosa che qua e là poteva essere migliorata, e di avere qualche idea buona, che meritava di essere saggiata al paragone della critica pubblica. E fondò in Roma un buono e serio giornale, *Il Pensiero di Roma*, a cui collaborava una serie volonterosa di giovani ufficiali che, oltre alla spada, maneggiano bene la penna, e che, fra l'altro, presero a sostenere l'utilità che le cariche più elevate dell'esercito non venissero tutte assorbite dallo Stato Maggiore, ma si ripartissero anche fra quegli ufficiali che, faticosamente cresciuti alla vita del reggimento, hanno, fra gli alti, il pregio incontestabile di avere appreso la grammatica per lunga pratica, e di conoscere bene a fondo, in tutte le sue minute virtù e minutissimi difetti, la massa che un giorno potranno eventualmente condurre al fuoco.

Era questo un argomento che doveva necessariamente conquistare a Ranzi tutte le simpatie di quei poveri travetti dell'esercito, pei quali la questione tecnica delicatissima di mescolare nel comando la pratica alla teoria veniva ad investirsi mirabilmente all'altra, più egoistica forse, ma non certo bisognevole, di un pane quotidiano non si è lungo misurato con tanto avara parsimonia e segnava la fine di quegli eterni magri stipendi a «centoventicinque», che impigano un tempo si irraggiungevole a trasformarsi in altri non molto più grassi a «centottanta» (salva la ritenuta).

Il Ranzi, poi, mente equilibrata e quindi aperta alle esigenze della modernità, era anche fautore delle teorie, ormai diffusissime in militari di gran pregio, che debba farsi una divisione alquanto più netta fra il militare e l'uomo, fra la divisa e il cittadino. Divisione voluta oggidì, in cui il militare ha immensa tempo e occasioni da dedicare alla vita fuori caserma e regolata da altri principii, da altre necessità.

Forse queste idee, innestate a quel substrato economico di cui abbiamo accennato, e sostenute con quel vivace ardore che è proprio delle anime convinte, dispiacquero alquanto in più luoghi, e specialmente — e lo si comprende — a molti ufficiali superiori dello Stato Maggiore.

Certo il terreno era mal preparato, quando l'ultima campagna del Ranzi fece precipitare in modo veramente imprevedibile gli eventi.

Questa campagna era veramente di una innocenza battesimale. Stava per sorgere l'epoca delle cariche della «Unione militare», questa potentissima fra le nostre Società anonime cooperative di consumo, orgoglio dei nostri cooperativisti e manna benedetta dei giovani tenenti e delle madri di famiglia dei militari. Il Ranzi, facendosi interprete dei desiderii di molti giovani ufficiali, propugnava che una parte dei ribassi utili della Cooperativa fosse destinata alle operazioni di cessione del quinto di stipendio, evitando così il solito intervento strozzinesco degli usurai *ad hoc*. E, perchè questa proposta trionfasse in seno alla «Unione militare», proponeva che, rompendo le consuetudini, si nominasse nel Consiglio d'amministrazione della Cooperativa una rappresentanza di ufficiali di grado inferiore, in sostituzione della falange dei *gros bonnets*, a cui sinora senza discussione — ma altresì senza ragione — si era affidato l'andamento dell'Istituto.

Cosa veramente strana, i *gros bonnets* questa volta si inquietarono sul serio. Non ebbero la prudenza e la discrezione di capire che, in una questione d'amministrazione di danari propri, in sede privata e commerciale, e non militare, gli ufficiali nori della Cooperativa dovevano essere lasciati pienamente liberi di fare il piacer proprio, e che ogni insistenza avrebbe anche potuto suscitare diffidenze poco simpatiche.

Per contrario essi videro in queste proposte del Ranzi poco meno che compromesso le futuro vittorie dell'esercito. E, riunitisi in corpo, studiarono un piano di battaglia, sulla cui abilità strategica noi non ci pronunciamo, perchè, se fosse vero tutto quello che si è detto di esso, spiacerebbe l'adito a ben aspri commenti.

Comunque, i *gros bonnets* vinsero..... per cinque voti. Vittoria dolorosa, perchè ottenuta anche con assai poco vere mosse al Ranzi, il quale se ne dolse sul suo giornale, difendendosi in modo esauriente e vivace.

Ed è qui che interviene l'ultimo atto della tragi-commedia. Finora, la lotta era tutta fra il Ranzi e qualche superiore, su un terreno, come ognun vede, affatto fuori del militarismo.

Invece a questo punto il ministro della guerra, che pure è quell'intelligente uomo che tutti sanno e apprezzano, anzichè ritornare che mai come in questo caso il silenzio è d'oro, piomba addosso con tutto il peso della sua autorità inconscia al povero *Pensiero*, mettendolo all'indice e vietando a ogni buon militare di scrivervi e di leggerlo, e sbarazzando lo Stato Maggiore del temuto avversario, il Ranzi, sconcertandolo senz'altro dal servizio....

La conseguenza di tutto ciò? Appare da due fatti: 1.o immediatamente il numero degli abbonamenti al *Pensiero* balzò tanto in alto, da non lasciar dubbio sul sentimento che l'intervento ministeriale in tal guisa condotto aveva prodotto nella pluralità dell'esercito; 2.o dalla nuova circolare del ministro Pedotti, che qui per intero ripetiamo:

MINISTERO DELLA GUERRA
Segretariato Generale
Divisione Stato Maggiore — Roma, 10 aprile 1904
Sez. 1.a
N. 87 di Prot. - Circolare
Oggetto
Disciplina militare — Manovre e punizioni di ufficiali.

A tutte le Autorità militari,

Con mio grave rammarico ho dovuto di recente infliggere punizioni severe a qualche ufficiale subalterno dell'esercito, il quale, o per inesperienza, o per non che esatto sentimento della disciplina militare, si è lasciato trascinare nella *triste agitazione* che si tenta creare fra i quadri inferiori.

Sono pochissimi ed isolati [illegible], nelle quali sarebbe ingiusto voler ravvisare un indice qualsiasi che nel Corpo degli ufficiali nostri sia comunque intiepidita la sicura devozione ai doveri del loro stato.

Ma, ora più che mai, la elevatezza dei sentimenti che animano l'esercito, deve restare inaccettabile e immune da qualsiasi ombra, sia pur tenue, che su di essa potrebbe gettare la scorretto contegno di pochi sconsigliati.

Perciò lo severamente punito.

In sommo grado sollecito del bene degli ufficiali, ho già dato prova come a quanto esso mi stia a cuore. Non meno sollecito però della reputazione dell'esercito, sono fermissimamente determinato a reprimere, anche coi mezzi estremi che le leggi e i regolamenti consentono, qualunque menoma infrazione a quella disciplina, che è l'onore nostro, la saldezza dell'esercito, il sicurezza della nazione.

Da questi miei intendimenti le Autorità militari trarranno norma precisa per il governo disciplinare del personale dipendente.

La presente circolare sarà letta a tutti gli ufficiali.

Si prega di segnare ricevuta.

Il ministro
Firmato: E. Pedotti.

Ed ecco a che porta un passo falso: è la prima ciliegia che ne trae un marchio. Perchè qui sbagliava in modo colossale quell'alta ufficialità che pretendeva di portare le esigenze disciplinari militari in una Società privata, retta unicamente dagli articoli del codice di [illegible]. Più ancora sbagliava il ministro vietando agli ufficiali di esprimere il loro libero pensiero su un giornale, che non fu mai, nè mai volle essere sovversivo. Se qualche ufficiale, scrivendo il *Pensiero*, aveva ecceduto, vi era sempre la legge militare che dà sufficienti poteri al ministro per reprimere lo eccesso. Ma la costrizione del pensiero, al giorno d'oggi, non dà mai risultati efficaci. Non parliamo poi del provvedimento a carico del Ranzi: preso in tale momento, potè sembrare non una punizione, ma un sagrificio all'altare invecchiato di interessi disciplinari disusati.

E così una «triste agitazione», che getta una cattiva luce, non sull'esercito nostro, ma su certi suoi ordinamenti. Per carità, non carichiamo ad esso dei peccati di indisciplina che non sono mai esistiti. Ciò che pur troppo esiste, in alcuni monti ristretto, è la mancanza assoluta di una visione esatta dei limiti in cui l'ufficiale cessa di essere militare per ritornare libero cittadino. Ai pericoli di questa mancanza, meglio che alla «triste agitazione», il generale Pedotti farà bene a contrapporre i rimedi della sana e aperta intelligenza ed esperienza consumata.

L'immaginario proposito di suicidio di Nasi.

La missione della Commissione dei cinque.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21,50:

La *Patria* comunica: «L'on. Alessandro Fortis vi autorizza a dichiarare non vero e quindi fantastica la notizia data da un giornale del mattino intorno ad un immaginario proposito di suicidio in lui esposto dall'on. Nasi. Questo proposito non gli fu mai manifestato dall'ex-ministro della pubblica istruzione, nè quindi il Fortis potè avere l'occasione di dissuaderlo.»

L'Avanti! dice risultargli che Nasi durante il Comitato dei cinque non disse che le irregolarità gli erano state imposte da Zanardelli.

Stamane la Commissione dei cinque ha tenuta una seduta plenaria alla Corte dei Conti. La Commissione discusse, confrontò varie testimonianze raccolte in questi giorni esaminando in relazione ai documenti. La *Tribuna* dice che la Commissione ha finato quali testimoni debbano essere esaminati. Gli interrogatori saranno ripresi tutti martedì.

La Commissione si interessò dell'agitazione fra gli impiegati della Minerva e deliberò di tenersi a disposizione degli impiegati stessi, assegnando per udirli la seduta di mercoledì.

Lo stesso giornale dice che i fatti di Nasi, se vi fossero, si sarebbero verificati nella gestione dei capitoli per il sussidio ai maestri e ai funzionari dell'agraria. La Commissione ha assodato che molte persone che figurano fra i sussidiati non chiesero nè ebbero sussidi, e che altre persone che figurano sussidiate non sono conosciute.

Per ora nessuno pensa alla conversione della Rendita

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22,10:

La *Tribuna* ha una intervista con Luzzatti circa la notizia pubblicata da un diario tedesco, secondo cui si ritornerebbe alla conversione della Rendita italiana. Il ministro non dà importanza a questa voce, che dice incompatibile nel momento in cui sale una grossa guerra, la cui fine richiederà probabilmente delle laboriose sistemazioni finanziarie. Luzzatti ha detto che l'Italia può essere contenta della giusta stima che gode il suo credito sia all'interno che all'estero, e non deve pensare che ad accrescerlo con una severa gestione delle sue finanze, senza contare sull'avvenire, e senza forzare la anticipazione degli avvenimenti.

A che si riducono le malversazioni alla Banca d'Italia.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22,30:

L'*Avanti!* dice che l'impiegato della Banca d'Italia, di cui si parlò ieri sera, sarebbe certo Armando Franchini. Secondo il *Giornale d'Italia*, il Franchini sarebbe scomparso da Roma fin dal 15. Egli è genero di Bollero, direttore della sede di Livorno della Banca d'Italia e congiunto di un alto funzionario del grande Istituto.

L'*Italie* dice che le malversazioni compiute dal Franchini si riducono a L. 3000. La somma fu già rimborsata dai parenti del Franchini, il quale avrebbe compiute tali malversazioni in seguito a perdite fatte al gioco.

Una interrogazione dell'on. Nofri sull'Ospedale Mauriziano.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21,45:

Sulla questione dell'Ospedale Mauriziano di Torino, l'on. Nofri ha mandata alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro degli interni per conoscere se il funzionamento dell'Amministrazione ospedaliera dell'Ordine Mauriziano sia conforme alle speciali norme che regolano quell'Istituto, se e fino a qual punto siano rispettati i diritti acquisiti dalle popolazioni a favore delle quali i privati benefattori fecero luciti all'Ordine, e se esiste di conseguenza in debito morale l'obbligo di presentare il bilancio degli ospedali alle rappresentanze municipali; e in caso affermativo per quali ragioni non si osservi tale disposizione e si neghi perfino l'accesso in quegli ospedali alle Commissioni eletto da dette rappresentanze, sottraendo così una importantissima opera di beneficenza ad ogni pubblico controllo.»

L'Italia aderisce all'accordo anglo-francese.

Nuova situazione internazionale che si delinea.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, ore 21,45.

Il linguaggio di poco meno che tutti i giornali tedeschi e le parole abbastanza tipiche del cancelliere von Bülow al Reichstag vi hanno dimostrato quanto in fossi nel vero affermandovi che l'accordo franco-inglese era destinato a scemare l'importanza della Germania in Europa e, per lo meno, a dimostrare che le cose di questo mondo si potevano aggiustare anche senza il suo concorso.

A Berlino hanno cominciato ad accorgersi del colpo ricevuto, ed io ho buona ragione per ritenere che ce ne accorgeranno anche più in avvenire. La Francia e l'Inghilterra sono perfettamente concordi nel voler raccogliere qualche frutto del lavoro compiuto.

Oggi sono in grado di affermarvi che l'accordo cordiale fra Parigi e Londra è stato molto facilitato da quello precedente fra Parigi e Roma. Esso ha modificato essenzialmente l'assenza di tutte le questioni agitantisi a proposito del Mediterraneo. Escluso il pericolo che per caso un giorno potesse sorgere un conflitto armato fra Italia e Francia: ed escluso che nella tema di quel conflitto l'Italia fosse necessariamente, fatalmente legata all'Inghilterra, unica protettrice, anche a Londra hanno dovuto pensare agli interessi inglesi, e riconoscere che pure per quelli era meglio pacificarsi con la Francia. Di qui l'accordo franco-inglese, conseguenza necessaria e immediata del nostro.

Tutto questo ci ha immensamente giovato perchè ha finito per conciliarci le simpatie e i concorsi delle due nazioni sui nostri interessi in Oriente. Tutto non si può sempre ottenere; ma io sono in grado di affermarvi, per informazioni attinte a fonti accolicati sebbene non italiane, che gli sforzi del ministro Tittoni per ridare alla questione balcanica l'impronta di una grande questione europea, sarebbero meno felicemente riusciti se egli non fosse stato efficacemente sostenuto a Costantinopoli e a Vienna dalle diplomazie inglese e francese.

I contrasti che sorsero ai primi passi non sarebbero stati così facilmente vinti se Francia e Inghilterra non si fossero fin da principio schierate dalla nostra parte, e se la Francia non si fosse adoperata a trarre con sè la Russia. Nel concerto europeo ci siamo trovati in qualche modo sostenere la stessa tesi, e per questo siamo riusciti.

Quello che è già avvenuto vi dico, non quello che avverrà, perchè questo nessuno lo sa, ma quello che si prepara. E' messo in sodo che in politica italiana, rispetto alle questioni balcaniche, non può nè vuole allontanarsi dalla Francia e dall'Inghilterra. Seguirà una politica conforme alla loro, appunto perchè non ne seguono una conforme alla nostra. Ci troviamo insieme per la comunanza degl'interessi, e non abbiamo nessuna ragione di separarci. Fui assicurato che insieme resteremo sino alla fine. Per ora, come già vi ho più volte telefonato, la situazione è profondamente pacifica, ed è fondata la speranza che tale rimanga; ma se mai, per circostanza ora imprevedibile, un cambiamento dovesse avvenire, voi potete argomentare da quello che vi ho riferito, dove e con chi sarebbe l'Italia, la quale non rimarrebbe certamente sola. E questo è molto importante.

M.

L'incidente di Cattaro virtualmente risolto?

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21,55:

Riguardo all'incidente di Cattaro, l'*Agenzia Italiana* dice che si attendono ancora i risultati delle indagini che il Governo italiano e il Governo austro-ungarico hanno promesso allfine di accertare le responsabilità che dall'una parte e dall'altra possono incontrarsi.

«Ad ogni modo, — aggiunge, — date le ottime disposizioni manifestate dal Governo austro-ungarico, l'incidente si può dire virtualmente risolto, e l'annunzio ufficiale della soluzione non potrà tardare.»

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22,5:

Il ministro dei lavori pubblici ha autorizzato *lavori di strade nelle provincie di Alessandria*, Belluno, Campobasso e Pesaro, per L. 51,900.

— *Il Papa ha celebrato stamane la Messa* nella sua cappella privata. Vi assisteva un ristretto numero di persone.

— Il comm. *Adriano De Cupis è stato nominato avvocato generale erariale*, in sostituzione del defunto comm. Tiepolo.

Contro un progetto di legge del ministro Orlando.

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 0,20:

La sezione bolognese degli insegnanti medi, dopo animata discussione, non approvò il progetto di legge presentato dal ministro Orlando sullo stato giuridico dei professori, progetto che mostra la buona intenzione del ministro; ma non risolve, anzi allontana la soluzione del problema dello scuole secondarie.

L'elezione nel collegio di Forlì.

Ci telegrafano da Forlì, 17, ore 23,15:

Nell'elezione politica del Collegio di Forlì, si ebbero i seguenti risultati: inscritti 5374, votanti 3993. Gaudenzio, repubblicano, voti 1412; Albicini, monarchico, voti 1993; Verro, voti 007. Dispersi e nulli 80.

L'imperatore Guglielmo a Siracusa.

Ci telegrafano da Siracusa, 17, ore 19,40:

L'Imperatore fece stamane una breve escursione nel porto. Il prefetto, il sindaco e molto altro notabilità cittadine inviarono all'Imperatore mazzi di fiori. Gli studenti delle Università di Catania, Messina e Palermo sono giunti ed inviarono all'Imperatore un dispaccio diceno di mandare al fedele e potente alleato d'Italia saluti e fervidi auguri.

L'Imperatore ha conferito vario onorificenze, tra cui la commenda dell'Aquila Rossa al prefetto Veyrat, la Corona di Prussia di terza classe al sindaco e al vice-console tedesco Bonanno.

Il ritorno di Badòlo.

Porto Said, 17 *(Stefani)*. — A bordo del piroscafo *Nuova Orleans* è qui giunto il console italiano ad Aden, Badòlo, ed è ripartito per Massaua, diretto a Roma.

La guerra russo-giapponese

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Il rapporto ufficiale di Togo sugli ultimi attacchi a Port Arthur.

Londra, 17, ore 14,05.

La Legazione giapponese pubblica il seguente telegramma ufficiale da Tokio:

L'ammiraglio Togo telegrafa quanto segue:

«Il giorno 11 corrente la nostra flotta cominciava, secondo il piano stabilito, l'ottavo attacco di Port Arthur. La quarta e la quinta flottiglia di controtorpediniere e la quarta flottiglia di torpediniere e il *Kori*[illegible] raggiunsero l'entrata di Port Arthur il 12, a mezzanotte, e, malgrado i proiettori elettrici russi, riuscirono a porre delle mine sottomarine in parecchi punti dell'entrata della rada.

«Il 13, all'alba, la seconda e la terza flottiglia di controtorpediniere, avendo scorto una controtorpediniera russa che tentava di entrare nella rada, l'attaccarono e l'affondarono in dieci minuti.

«Un'altra controtorpediniera russa fu scoperta mentre proveniva da Liao-Tichang. Noi l'attaccammo, ma essa riuscì a guadagnare la rada.

«Non abbiamo avuto alcuna perdita, salvo due uomini leggermente feriti a bordo del *Ikazuchi*. Non avemmo il tempo di raccogliere i marinai russi che si annegarono, perchè il *Bayan* si avvicinava.

«La terza squadra giunse dinanzi a Port Arthur il mattino alle 8. Il *Bayan* ed allora si aprì il fuoco. Subito dopo il *Nowik*, *Pallada*, la *Diana* e il *Petropaulowski*, il *Pobieda* e il *Peltawa* uscirono alla loro volta e ci attaccarono. La terza squadra rispose loro e, ritirandosi gradualmente, attese il nemico a sud-est della rada. In questo momento la prima squadra, avvertita dalla terza squadra per mezzo della telegrafia senza fili, si avvanzò improvvisamente e smascherandosi attaccò il nemico a sua volta.

«Mentre il nemico tentava di riguadagnare il porto, una corazzata del tipo del *Petropaulowski* urtò una delle mine poste da noi nella notte precedente e affondò.

«Alle 12,32 noi abbiamo visto un'altra nave che sembrava aveva perduto la libertà dei suoi movimenti, ma la confusione che regnava nei russi ci impedì di identificarla.

«Le navi russe riuscirono finalmente a riguadagnare il porto. La terza squadra non ha sofferto all'infuori delle perdite summenzionate. La terza squadra non potè avvicinarsi abbastanza per aprire il fuoco contro i forti.

«La nostra squadra si ritirarono alle 4 del pomeriggio, preparandosi ad un nuovo attacco.

«Il 14 la nostra flotta si diresse nuovamente in direzione di Port Arthur. La seconda, la quarta e la quinta flottiglia di contro-torpediniere e la nona flottiglia di torpediniere giunsero alle 3 del mattino, e la terza squadra alle 7 del mattino. Non videro nessuna nave nemica fuori del porto.

«La prima squadra giunse alle 9 del mattino, e, vedendo tre mine posto dal nemico, le distrusse.

«Il *Kuruga* e il *Nissia* furono inviati all'est di Liao-Tichang a bombardarono indirettamente la fortezza. I due forti di Liao-Tichang furono finalmente ridotti al silenzio. La nostra flotta si ritirò ad un'ora e mezzo del pomeriggio.»

Londra, 17, ore 21,30.

In questi circoli navali il rapporto dell'ammiraglio Togo è oggetto di commenti. Lo si mette a confronto coi precedenti rapporti dello stesso ammiraglio. Si osserva che in tutti i rapporti è posta vivamente in rilievo l'azione delle torpediniere e delle controtorpediniere, che notoriamente servono a proteggere ed a dare una direzione all'opera dei sottomarini. Ciò confermerebbe che la catastrofe della *Petropaulowski* ed i danni inflitti in questi ultimi combattimenti dall'ammiraglio Togo alle navi russe siano stati l'effetto dei tiri di una o più sottomarini protetti dalle torpediniere. Si ritiene questa induzione avvalorata dal fatto che l'ammiraglio Togo insiste sulla versione della posa delle mine subacquee, la cui la *Petropaulowski* avrebbe urtato, evidentemente per nascondere che si è valso dei sottomarini e per fare risaltare l'inavvedutezza dei russi che avrebbero urtato contro una mina. Al contrario, come dice Togo, i giapponesi avendo scorto tre mine collocate dal nemico le distrussero.

La squadra del Baltico non si recherà nell'Estremo Oriente.

L'ostilità di un sottomarino giapponese.

(Dispacci particolari per la corrispondenza col New-York Herald Diritti riservati)

Pietroburgo, 13, mattino.

Relativamente alla questione posa: discussa della causa dell'affondamento della *Petropaulowski* o dei danni al *Pobieda*, si può spiegar la cosa in modo verosimile, col fatto che da vario settimane le vedette russe avevano riferito di avere scorto un oggetto che sorgeva fuori dell'acqua e che rapidamente scomparve.

Si suppose si trattasse di un battello sottomarino.

Torpediniere furono mandate a vedere, ma non trovarono nulla.

Le Autorità erano così persuase della presenza di un battello sottomarino, che furono stabilite alcune vedette; e alcuno pensare perito furono incaricate di spiegare agli equipaggi come agissero i sottomarini e quali precauzioni bisognasse prendere nel caso di un attacco da parte di essi.

Non è un segreto che i giapponesi fecero acquisto di sottomarini dagli Stati Uniti.

Si ritiene ora che, di fronte ai recenti disastri, essi si farà alcun tentativo per mandar la squadra del Baltico nell'Estremo Oriente, e verrà affidata al solo generale Kuropatkine la missione di salvare la situazione.

Un combattimento favorevole ai russi.

Pietroburgo, 17, ore 14,20.

Oggi ritorna a circolare con insistenza la voce che abbia avuto luogo un combattimento sul Yalù, che sarebbe stato favorevole ai russi.

Vi sono numerosi casi di diserzione fra le truppe russe di Kurbin.

33 cosacchi occupano una città.

Le mosse dei russi.

Londra, 17, ore 23,30.

Il *Reuter* ha da Seoul, in data d'oggi:

«Trentatrè cosacchi occuparono Sungchin ieri. Il console e i profughi giapponesi giunsero a Gensan stamane.

«Le voce che 5000 russi seguano il distaccamento dei cosacchi avanzando sopra Sungchin, allo scopo di obbligare i giapponesi a fare diversione dallo Yalù, non si ritiene vera, perchè i giapponesi potrebbero con facilità tagliare fuori i russi.»

Ancora sui sottomarini giapponesi.

Pietroburgo, 17, ore 11,5.

Il *Novoje Vremja* menziona una lettera del dottore Volkovitch, che è morto sul *Petropaulowski*, secondo la quale Makaroff e il suo Stato Maggiore protendevano che i giapponesi impiegavano dei sottomarini e che i russi non avevano messo torpedini a Port Arthur per sbarrare l'entrata.

Le feste ai reduci di Chemulpo rimandate.

Esodo di cinesi da Mosca.

Pietroburgo, 17, ore 20,15.

Il ricevimento solenne dei reduci di Chemulpo è rimandato pure a Mosca e a Pietroburgo. A Mosca saranno distribuite loro delle medaglie commemorative.

Numerosi cinesi abitanti a Mosca liquidano precipitosamente i loro affari e partono. Un Corpo di 2500 cavalieri volontari Kirghises, si è formato per recarsi a combattere i giapponesi.

Il granduca Wladimiro dispose perchè due aiutanti chirurgici ed il suo aiutante di campo Kruppe si rechino presso il granduca Cirillo.

Re Vittorio Emanuele a Siena.

(Per telegrafo alla Stampa)

Siena, 17, ore 19,10.

L'ARRIVO DEL RE.

Le decorazioni della città sono veramente magnifiche. La via Garibaldi e la stazione ferroviaria sono splendidamente addobbate a cura del Municipio con stemmi e bandiere. La sala di terza classe, alla stazione, è stata trasformata in un elegantissimo salone d'aspetto: e da questa si passa in un altro splendido salone decorato in stile *liberty* e destinato ai ricevimenti. Il palazzo del Monte dei Paschi è addobbato con ricchi arazzi. Innumerevoli bandiere, sventolano alle finestre. Una folla immensa gremisce le vie e si addensa nei pressi della stazione in attesa dell'arrivo del Re.

Il treno reale, preceduto dalla macchina-staffetta, giunge alle ore 9, mentre la compagnia d'onore presenta le armi, la Musica sona la Marcia Reale, e la folla prorompe in entusiastici applausi. Si trovano alla stazione ad ossequiare il Re, il ministro Orlando e numerosi senatori e deputati, il prefetto e i componenti la Deputazione provinciale, la Giunta municipale, il generale Baldissera, tutte le Autorità civili e militari, le notabilità cittadine. Alla stazione sono schierate tutte le Associazioni cittadine e numerose rappresentanze di Associazioni della provincia e delle città vicine.

Appena discesa il Re, si fanno le presentazioni: indi il Re esce dalla stazione e sale in vettura col sindaco. La folla, all'apparire del Sovrano applaudisce freneticamente e grida: «Viva il Re! Viva Casa Savoia!».

Nella altre carrozze salgono il ministro Orlando, il generale Besanti e gli altri personaggi del seguito del Sovrano e le Autorità. Il corteo si avvia verso la città fra continue, entusiastiche ovazioni, dalle finestre, gremite di cittadini, si agitano i fazzoletti, si sventolano i fazzoletti.

Al palazzo di città, il Re è ricevuto dal Comitato direttivo dell'Esposizione.

L'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA D'ARTE.

La sala destinata all'inaugurazione della Mostra, fino dalle 8.30 è gremita di invitati. Si notano molte signore. Alle 9,30 giunge il Re insieme al ministro Orlando e alle Autorità, tutto il pubblico si leva in piedi e fa al Re una lunga, entusiastica ovazione. Assistono alla inaugurazione i senatori Ghigi, Zondadari, Tolomei e Luchini; i deputati Tinci, Callaini, Mercì, Sorani e Di Palma; i generali Baldissera e Grimaldi; il prefetto di Firenze; i sindaci di Firenze, Livorno e di tutti i Comuni della provincia.

Appena il Re si è assiso sul trono, il sindaco lo saluta, ringraziandolo per avere onorato di sua presenza la cerimonia. Indi il ministro Orlando pronuncia il discorso inaugurale.

Dopo il ministro parla Corrado Ricci, ordinatore della Mostra, illustrandola nelle sue parti rare.

Tutti i discorsi, specie quello di Orlando, sono ascolti da virissime acclamazioni.

Terminati i discorsi, il Re scende dal trono e, accompagnato dalle Autorità e da Corrado Ricci, che gli fornisce le domandate spiegazioni, fa il giro della Mostra, intrattenendosi vivamente alle precipue raccolte artistiche di quest'arte speciale nella varie sale.

La folla enorme riunita sulla piazza acclama intanto, ininterrottamente, il Re, che è costretto ad affacciarsi tre volte al balcone fra gli applausi frenetici.

I MOVIMENTI — IL RE ALLA CORSA DEL PALIO.

Terminata la visita della Mostra, il Re esce, alle 11,30, dal palazzo di Città e si reca al palazzo della Provincia, sempre acclamato con entusiasmo da una immensa folla.

Dopo aver partecipato al pranzo offerto dalla Provincia e dal Comune, il Re ricevette l'arcivescovo, i sindaci dei Comuni della provincia, la Giunta municipale cittadina, ecc.

Alle ore 16 si è recato al Circolo degli Unitì per assistere al Palio. Appena il Re si affacciò al balcone prospiciente sulla piazza, ove si corre il Palio, dalla immensa folla si elevò un'acclamazione entusiastica.

La sfilata del corteo destò una vera ammirazione per gli splendidi costumi medioevali che vestono i cavalieri rappresentanti le varie contrade della città. Terminato lo sfilamento, segue la corsa del Palio, che desta un vivo interesse. Risulta vincitrice la contrada l'Unicorno. I vincitori sono salutati con entusiastici applausi.

Prima della corsa il Re ricevette le signore che erano prescelte per ricevere la Regina. Dopo la corsa il Re accettò il the offertogli dal Circolo degli Unitì.

LA PARTENZA DEL RE.

Uscito dal Circolo, il Re si recò al passeggio della Lizza; quindi, percorrendo le vie principali — sempre acclamatissimo — si avviò alla stazione. Erano ad ossequiarlo il ministro Orlando, i senatori, i deputati, le Autorità civili e militari.

Prima di salire in treno il Re ringraziò il sindaco per la entusiastica accoglienza fattagli dalla popolazione.

Il treno reale è partito alle ore 18 tra le entusiastiche acclamazioni dell'immensa folla.

Il Re elargì L. 20 mila per beneficenza e 500 al fantino della contrada vincitrice del Palio.

Re Alfonso a Barcellona.

Maura si è ristabilito.

Ci telegrafano da Barcellona, 17, ore 10:

La Polizia ricerca un individuo sospetto giunto qui da Valenza.

Maura è ristabilito e pronuncierà domani un discorso all'Istituto di Catalogna. Egli è uscito oggi per la prima volta ed ha accompagnato il Re nella sua visita alle diverse fabbriche, alla Maternità e all'Ospedale. Tutti questi stabilimenti sono situati nei quartieri operai. Un operaio, con una bandiera sull'incrinatura: «Pane, giustizia, lavoro!», si era posto sul percorso della vettura reale.

Il Re ha inaugurato il palazzo delle Belle Arti e la Casa delle pensioni operaie.

CRONACHE LETTERARIE

GUIDO MAZZONI

Guido Mazzoni: *Poesie*; quarta edizione ricordinata, corretta, accresciuta. — Un vol., Bologna, Zanichelli.

Preziosi, cari, attraentissimi libri son quelli che da qualche anno si vengono pubblicando, ciascun dei quali racchiude tutta l'opera compiuta da un poeta sollecito di raccogliere, prima che la sua vita letteraria finisca, le pagine sparse, e di ripresentarle corrette e ordinate in modo definitivo ai lettori della generazione sua o a quelli della generazione nuova, agli uomini maturi che amano volgersi indietro a ricordare, e ai giovani cui giova conoscer bene i loro predecessori. Cominciò il Carducci con l'edizione totale delle sue poesie, gran dono ch'ei fece, più [illegible] che a noi, ai posteri; i quali probabilmente saranno lettori più frettolosi e impazienti di noi, e si compiaceranno di trovare in un solo volume autentico tutto quanto un autore. Guai nell'avvenire a chi avrà scritto troppo, a chi non avrà saputo raccogliere in un'arca breve e lieve il suo patrimonio letterario, prima ch'esso sia stato disperso dal tempo oblioso e dalle novità incalzanti! L'esempio del Carducci fu tosto seguito da altri due vecchi, il Chiarini e lo Stecchetti, e poi da altri che, come il Marradi, non sono vecchi ancora, ma già sentono di appartenere alla vita intellettuale del passato più che a quella del presente.

Al Marradi tien dietro Guido Mazzoni, dando in una quarta edizione assetto definitivo a' suoi versi di oltre vent'anni. Manca ancora Severino Ferrari, lo cui liriche, sparse in parecchi volumetti oramai fuor di commercio e quasi introvabili, non son più presenti al pubblico, e ai giovani d'oggi restano pressochè ignote. Non può dirsi lo stesso di Ferrari la famiglia poetica del Carducci: piccola famiglia, perchè, come attesta il Chiarini, il maestro non incitò mai i suoi scolari a comporre versi; e se innamorevoli, anzi quasi tutti i verseggiatori italiani viventi son suoi discepoli spirituali, pochissimi sono i suoi discepoli diretti. Ma questi pochi, [illegible] o sei, son riusciti, come ognun sa, per una parte o per l'altra eccellenti. Hanno avuto dal Carducci l'impulso e l'avviamento, hanno imparato da lui il gusto e il culto dell'arte; ma poi ciascuno ha trovato la sua via, e per quella s'è mosso con le forze proprie. Per ciò non dirò scuola ma famiglia; perchè nella disciplina della scuola i discepoli imitano e seguono fedelmente il maestro, mentre nella famiglia i figli ricevono l'educazione dal padre, ma poi escono a vivere e a lavorare indipendenti.

Guido Mazzoni fu prima scolaro del D'Ancona a Pisa, poi del Carducci a Bologna; e così fin da principio la poesia s'aggiunse per lui, [illegible] un conforto e un diporto, agli studi severi, i quali, per quanto dilettî, non avrebbero bastati a soddisfare il suo spirito fantasioso e affettuoso. Cominciò, come appare dal suo volume, imitando il Carducci nella scelta degli argomenti e dei metri, nell'attingere ispirazioni dalla storia e dalla letteratura dotta; fu anch'egli, come il maestro, poeta della filologia, dirubbe il Orco, cantore della materia professata in cattedra. Ma trovò presto altre note più schiette, più sue; e, senza mai rompere fodo alla tradizione da cui sentiva di procedere, trattò materia viva ed ebbe un piccolo regno poetico proprio. Non occorre molto acume di critica per avvedersene. La stessa ricca poesia dimostra gli sviluppi [illegible] ingegno nella partizione del volume, raggruppando le sue poesie in tre sezioni che ne dicono le fonti o la varietà: *Dalle pagine e dai luoghi, Della famiglia e della vita, Delle occasioni e del pensiero*. Esteriori dunque i motivi della prima; più intime e personali le seconda; momentanee e più voluto, se non meno spontaneo, le terza. In tutte un contenuti poesie, tra le quali il pubblico italiano ha fatto da un pezzo la sua scelta.

Sebbene il Mazzoni non abbia mai smesso di scrivere (l'ultima ode *Trieste*, che chiude il suo libro come un saluto augurale, porta la data del febbraio di quest'anno), la sua poesia è, in sostanza, la poesia di vent'anni fa, quando si scriveva per l'ambizione di scriver bene, senza pensiero di guadagni e di trionfi teatrali; quando i costumi letterari erano modesti, e il culmo della pubblicità era rappresentato dalla *Cronaca bizantina* o dal *Fanfulla della Domenica*. Allora il Mazzoni fu stimato primo tra i discepoli del Carducci. Oggi più d'un suo compagno ha raggior fama poetica di lui; ma egli non se ne du

degli *Ori Cameri*, dove a poco a poco andai a ridotta la parte descrittiva. Ammira l'ingegnosa coltura dell'artefice chi legge i sonetti della *Riviera di Levante*; ma tra tanti saggi d'arte elegante aspetta ancora una manifestazione piena di poesia.

Preparata così dagli esercizi giovanili, essa arriva nel libro secondo, *Dalla famiglia e dalla vita*. Qui è il Manzoni solo e schietto, che dalla sua letteratura trae la maestria della forma, non gli spiriti della poesia; è l'uomo privato che canta i dolci affetti e i cheti pensieri; è l'innamorato, il fidanzato, lo sposo, il marito, il padre, l'uomo probo, operoso e buono che segna i momenti lirici della sua vita modesta. Non c'è bisogno di uscir di casa per essere poeti. La moglie amata; i figli «trepidato unico bene»; le vicende e le consuetudini domestiche danno argomento alle liriche del Manzoni che per consenso universale si stimano le sue migliori. Sono celebri e si studiano già nelle scuole *La gonta*, *Il mazzo della chiavi*, *La macchina da cucire*. In questa poesia famigliare di sentimento e di stile non v'è tra noi chi faccia di meglio; come nelle liriche d'osservazione e di sintesi quasi dichecalica, quali *La Musica*, *Cielo stellato*, *I ritratti*, non v'è chi più s'avvicini allo Zanella. E come il poeta vicentino, il Manzoni predilige qui i metri brevi, in cui per la loro pochezza le parole acquistano maggior valore e par che disegnino più netta l'immagine. Ornato di tutte lettere, o per di più fiorentino, egli ha a' suoi servigi tutte le grazie della lingua; ma se par fa uno studio, è quello di schivare ogni artificio appariscente, ogni affettazione. I versi per lui han da essere riposo, non fatica.

. . . . . Quando il silenzio
Regna la casa, e sopra i letti candidi
Aleggina bisbigliando i sogni cerulei
(Cheto la mamma accanto al lume e vigila),
Io nel mio studio ascolto quel silenzio
E quel palpitamento: ei sono un cercatore
Di voci interne intorno, amate e flebili,
Tinnule a guisa. Le pareti s'aprono
Avarite di libri allineatile
Che dalla vita, quant'è il dì, mi cacciano;
E io muovo per vie folte di popolo,
O là sul mare fluttuante navigo,
O mi aggiro tra cheto ombre di larici,
E respiro la vita. E tale è il premio
Che la sera mi dà, stanco dell'opera;
Tender l'orecchio ai sogni, all'ombre, al cantico
Dello core infinite e tender l'anime
Dove non so, ma in alto, e, se mai valgano,
L'arco a tanto fermar nelle mie pagine
Qualche genial verità, qualche benefico
Buon detto vita. Un giorno e, qui tali pagine
Voi chiederete, o figli, e io più ascoltarle
E un conforto, e voi, cappian ripensarvi,
Quali io le volli ammonitrici ingenue,
Non vane lagrimette a non disutile
Dell'amore e dell'opera il fastigio,
Ma la serena alterità del vivere.

Chi conosce l'uomo, sa che queste non sono diceric di parata. Il Manzoni non s'è perduto mai nelle fantasticherie. Ha in casa sua una libreria ricca e ordinata come han pochi studiosi italiani; studia sempre, per sapere e per insegnare, più che per ovvare libri dai libri; e non si sdoppia nei diversi uffici. I suoi lavori di storia letteraria e le sue relazioni all'Accademia della Crusca sarebbero lo stile brioso e piano della sua lirica famigliare: stile quasi parlato, a cui il buon gusto e l'educazione fine impediscono di cadere mai nello sciatto. Si vorrebbe che tutte le parti della nuova *Storia letteraria d'Italia* di cesa Vallardi fossero scritte come l'*Ottocento* del Manzoni, modello di chiarezza piacevole. Il che non garba ai pedanti massicci, per i quali la storia e la critica han da essere scienze occulte, misteri ermetici da trattarsi con piglio truce e con animo chiuso alle voci del mondo profano. Il Manzoni non si sequestra dai vivi, non si apparta dal mondo, nè come uomo nè come poeta: canta gli affetti domestici e canta anche i fatti e le commozioni della patria. Alle gentili pagine liriche della famiglia e della vita privata seguono nella terza parte del suo libro le poesie civili e amichevoli, occasionali quasi tutte, e per ciò meno interessanti, ma non meno pregevoli quanto all'arte, e più varie di forme. Tra tutte le forme liriche mi pare che il Manzoni tratti felicemente le più misurate e precise, il sonetto o la ballata: la ballata specialmente, forma di leggiadria e di grazia popolaresca, che un artista suo pari può ridurre alla più squisita finezza di struttura, senza toglierle la sua musica ingenuamente ritornellata. In sonetti e ballate egli tenzona coi Marradi e col Piccibla, elegantissimi fabbri anch'essi di quei metri che piacquero tanto al loro parnassianismo giovanile. Ma da maestro anche i metri delle odi che il Carducci chiamò barbare, per imitazione immediata, nulla da se ne vede ora chiaro il vario effetto. Le uno reggono ancora, altre non piacciono proprio più, massimamente l'alcaica, ritmo che l'orecchio italiano sente, ma non gode, e disdatto veramente ai soggetti moderni. Anche il Manzoni deve sentire ch'essa non conviene al suo temperamento poetico. Quanto più la sua poesia è commossa, tanto più si giova dei metri di largo respiro.

E non di commozione, più ancora che di pensiero, le sue ultime liriche. Ei non è un filosofo che proponga teorie nuove; è un uomo sensibile e pensoso, cristiano di morale se non di fede, amico degli uomini e della vita senza ottimismo. Lo spettacolo del cielo lo trae ai pensieri sublimi, ma tosto lo respingo a contemplare le miserie della terra.

Stando a mirar le stelle
Ch'ora lassù brul,
Mi venne meco il core.

Poi le stelle si oscurano, la pioggia scroscia, il pensiero si ripiega e s'attrista. Gli uomini sono malvagi e infelici: solo sentimento giusto per loro è la pietà.

Uomini, o dure spine, o pallidi fiori, o maligni
Frutti, cui diede incoscio l'albero della vita;
Uomini, o corpi gcelle di turbida rovida, sterilizzati
L'un contro l'altro sempre con le crudeli gole;
Uomini, chi vi pensa, o l'ha nel cuor gli tempesta.
O d'un amaro gliigno se gli contrugge il viso:
Quei che vi pensa, o dolci fratelli, trema e s'arresta
Pallido nell'orrore d'essere anch'egli un uomo.

Oh non dell'ira degni e non dello sdegno noi siamo,
Ma di pietà! Del pari tutti infelici siamo.
Miti a preservi, belli ne rendea forza sognosa;
Pensa gli umani, sempre resta l'umano dolore.

Quae che vi pensa, o miei fratelli, correbbe giocondo
Porre sul rogo il petto, dare per voi la vita
Benedicendo; turbida i martiri, invidia gli eroi;
L'alta dolcezza intende d'un sagrifizio vano.

A queste conclusioni si giunge per la via del cristianesimo o per quella del pessimismo: la *Ginestra* del Leopardi mette capo alla fraternità evangelica. Il Manzoni, che vorrebbe immolarsi per gli altri, ha pure una virtù più pratica, quella del perdono.

Io per la breve vita
Che a vivere mi resta
(Lo giuro per la testa
De' figli miei, lo giuro),
Mai non darò ferita
Per ferita ai trasgressori;
Scenderò nell'avello,
Tal come nacqui, pura.
Lanta la mano fiacchi
O sfolgorarmi il sole
Sopra le chiare ciglia
Del nemico compassato.
Più non vedran questi occhi,
Non sentirò sentito....
Oh dono all'infinito
Di mia vendetta il vanto!

Bontà, perdono, casa, famiglia, patria, arte semplice e sincera, cose dell'altro secolo! C'è a Firenze una brigatella letteraria che se ne beffa. C'è in tutta Italia un pubblico che se ne compiace.

Dino Mantovani.

Lo sciopero generale a San Giovanni a Teduccio.

I tranvieri di Torino per gli scioperanti.

Un colloquio coll'ispettore generale della P. S.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 20,30:

Stamane, essendo festa, la giornata a Torre Annunziata passò calma. Qualche Ditta, però, lavorava al carico dei carri.

Oggi si ripararono i pastai, i mugnai, il personale delle macchine e i facchini del Comune di San Giovanni a Teduccio, e, dopo una breve discussione, conobbero l'esito negativo delle trattative con gli industriali, deliberarono lo sciopero generale. La decisione fu comunicata alla Camera del lavoro di Torre Annunziata. Se lo sciopero sarà completo, 1500 operai abbandoneranno domani il lavoro.

Morgari ricevette un telegramma dei tranvieri di Torino plaudenti all'opera sua ed auguranti vittoria agli scioperanti.

***

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22,30:

La *Tribuna* sullo sciopero di Torre Annunziata ha dal suo corrispondente il seguente colloquio coll'ispettore generale della pubblica sicurezza, Donarba:

« — Previsioni — disse il Donarba — non so se possono fare. Un fatto nuovo che sopraggiunga può determinare o la fine o la continuazione dello sciopero.

« — Il Governo interverrà nel conflitto?

« — Il Governo non interverrà, dato pure il tono decisivo con cui era redatto l'ordine del giorno degli industriali. Io ho disposizioni categoriche, le legge è per la tutela dell'ordine pubblico e non altro.

« — Ha avuto qualche intervista cogli interessati?

« — Non ho visto nessuno degli interessati. Ho parlato col Maldera semplicemente. Il cavaliere Levi mi ha fatto una visita come ad un amico. So che gli industriali vogliono applicare un regolamento che gli operai non vogliono.

« — Lei è contrario al regolamento?

« — Tutt'altro, io sono favorevole, perchè ritengo che un regolamento ci vuole; bisogna però vedere che cosa si impone agli operai.

« — E della presenza del Morgari, che ne dice?

« — Il Morgari è il deputato socialista più operaista e di conseguenza degli scioperi, lo mi sono incontrato con lui in parecchie vertenze.

« Ho raccomandato a tutti i funzionari la calma — ha soggiunto il Donarba — nell'adempimento dei loro doveri. »

I delegati del Municipio di Parigi a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 14,10:

Stamane giunsero i rappresentanti del Municipio di Parigi, salutati alla stazione dal sindaco, dagli assessori e consiglieri municipali. Dopo le presentazioni, i delegati di Parigi, accompagnati dalle Autorità, si recarono in vettura del Municipio all'*Hôtel de Vésuve*. Lungo il percorso la popolazione li salutò rispettosamente.

***

Ci telegrafano da Napoli, 17, ore 22,45:

Alle ore 15 nel salone del Municipio, riccamente addobbato, vi fu un ricevimento in onore dei rappresentanti del Municipio di Parigi. I rappresentanti vennero ricevuti dal sindaco, dagli assessori e dai consiglieri. Fu servito un sontuoso rinfresco. Facevano servizio d'onore i Corpi armati municipali in grande uniforme.

Alle ore 20, accompagnati dal sindaco e dagli assessori, i delegati di Parigi si recarono, in carrozze, alla Reggia di Capodimonte, ove visitarono il Museo e la Pinacoteca.

Stasera assisteranno allo spettacolo di gala al teatro San Carlo.

Finanziere genovese arrestato

pel furto dei milioni di Casale Monferrato?

Ci telefonano da Genova, 18, ore 0,15:

Secondo una voce, che corre con insistenza, e che vi trasmetto tuttavia con riserva, sarebbe stato arrestato a Parigi un noto finanziere di Genova, perchè implicato nel furto dei milioni, avvenuto nei pressi di Casale, in danno della signora Gavino vedova Quartara. Il mandato di cattura sarebbe stato spiccato dall'Autorità di Casale Monferrato.

L'automobilista torinese Biglia investe un contadino romano ed è arrestato.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21:

Oggi, verso le ore 15, il signor Riccardo Biglia, torinese, che da parecchi giorni alloggia al *Grand Hôtel*, guidando un automobile, investì in via Flaminia il contadino Antonio Vitti, di anni 47, abitante alla tenuta Casalletto. Il disgraziato, travolto sotto le ruote, ebbe rotte parecchie costole. Trasportato collo stesso automobile del signor Biglia all'ospedale, venne dichiarato in pericolo di vita. Il Biglia, intanto, fu dichiarato in arresto e tradotto a Regina Coeli.

L'ing. Biglia, quando avvenne l'incidente, era in compagnia della sua signora e del commendatore Giusta. Fu tratto in arresto mentre ritornava dall'ospedale, dove si era recato per avere notizie del ferito, il quale è ora in imminente pericolo di vita. Il ferito ha la moglie e tre figli.

Una sospettata cospirazione contro Loubet.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 17, ore 16,6.

Il *Matin* riceve da Marsiglia: « Una cospirazione contro il Presidente della Repubblica è stata scoperta qui. Un gruppo di anarchici, profittando del viaggio di Loubet in Italia, aveva concepito il progetto di attentare ai suoi giorni.

« Ecco i ragguagli che ho potuto raccogliere su quest'affare sensazionale:

« Sabato scorso, nella serata, verso le ore 23, parecchi italiani erano riuniti in una liquorería, detta *della Filatura*, in via delle Vigne, N. 37, tenuta da certo Pomini.

« Dopo aver fatto della musica e bevuto copiosamente, il gruppo cominciò a parlare di politica. In quel momento il parrucchiere Micheli Giovanni, che si trovava nell'assemblea, prese la parola:

« — Siamo qui per un affare grave — disse egli. — Sapete che Loubet deve recarsi quanto prima in Italia; è il momento di fare il colpo!

« E siccome parecchi fra i presenti esitavano ad approvare questo modo di vedere, Giovanni Micheli, estraendo una rivoltella, gridò:

« — Perdio! Se alcuno protesta lo accomoderò io; e se siete tutti vili tanto da lasciarvi sfuggire quest'occasione, sarò io che mi recherò in Italia per fare il colpo.

« Di fronte a queste parole minacciose, parecchi fra i compagni di Micheli si levarono al uscirono dalla liquorería, non volendo in niuna alcuna associarsi ai disegni del parrucchiere, che l'alcool aveva probabilmente eccitato.

« Rimasto con una decina dei suoi compatrioti, Micheli espose loro un piano che egli si riprometteva di eseguire.

« Una nuova riunione doveva aver luogo ieri sera, ma avant'ieri la Polizia aveva avuto sentore del complotto. Nel pomeriggio diversi funzionari, accompagnati da agenti di polizia, perquisirono il *bar* del Pomini. Sopra una delle pareti della sala si trovò una cromolitografia rappresentante la rivista del 14 luglio a Parigi, ove figurava Loubet, Presidente della Repubblica.

« I magistrati osservarono che sul volto di Loubet era stata scritta la parola italiana: *Morte!*

« Immediatamente si interrogò il Pomini, il quale designò come autore di quest'iscrizione un giovane per nome Carnioli, occupato alla Società anonima della filatura e dei tessuti di Marsiglia, la cui officina non è lontana.

« Il Carnioli fu immediatamente arrestato, come pure lo fu il Pomini. Più tardi venne posto in stato d'arresto Micheli Giovanni.

« Dopo un interrogatorio sommario per parte del giudice istruttore De Pessel, i tre accusati furono rinchiusi in prigione, ove sono strettamente sorvegliati. Nuovi arresti sono probabili.

« La Prefettura delle Bocche del Rodano pretende che la cospirazione non ha l'importanza che le si vuol dare e che si trovano in presenza di un comune di zelo del procuratore della repubblica.

« Un fatto certo si è che le parole sopra riferite sono state pronunciate e gli arresti sono stati mantenuti. »

***

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22,6:

La *Tribuna* dice di avere da ottima fonte che il complotto che si organizzava a Marsiglia da italiani contro Loubet, non è che il frutto di persone che avevano troppo bevuto e che evidentemente non erano più padroni di sè. Aggiungo che è esclusa nel modo più assoluto l'idea di un complotto; e, se qualche cosa vi fu, certo non fu che un paio d'aprile in ritardo di 15 giorni.

Gli appartamenti per Loubet al Quirinale.

La partenza del « Marseillaise ».

Ci telefonano da Roma, 17, ore 17,25:

Al Quirinale sono già stati preparati gli appartamenti pel presidente della Repubblica francese, pel ministro Delcassé e per il loro seguito.

Al signor Loubet furono destinati gli appartamenti detti della regina Margherita. Essi sono ampliviati, andando dalla sinistra, di chi entra, del grande cortile del Quirinale fino sopra ai giardini, cioè circa a metà della via Dataria. Gli appartamenti sono forniti di grandi balconi, dai quali si gode la vista di grande parte di Roma: Aventino, Campidoglio, Gianicolo, San Pietro e Monte Mario.

Al ministro, signor Delcassé, si assegnarono gli appartamenti detti di Vittorio Emanuele II, i quali, come è noto, si trovano al piano terreno a sinistra del grande cortile del Quirinale, al disotto dell'orologio. In una parte di tali appartamenti abiterà il signor Dubois, generale di divisione, segretario generale della Presidenza della Repubblica e capo della Casa militare del presidente.

Il signor Mollard, capo del Protocollo, e il signor Cambarieu, segretario civile della Presidenza, abiteranno gli appartamenti detti della marchesa di Villamarina, i quali rispondono sulla via Panetteria.

Si erano preparati appartamenti anche pel signor Paolo Loubet, figlio del presidente, ma non è certo che egli accompagni il padre.

Anche tutte le altre persone del seguito presidenziale avranno convenienti alloggi a Palazzo Reale.

***

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 22,10:

Mandano da Tolone che l'incrociatore corazzato *Marseillaise* che si recherà a prendere Loubet a Napoli, si è ancorato a Tolone, proveniente da Brest. Il *Marseillaise* lascierà il porto il 23 colla squadra per recarsi in Italia.

Dimostrazione contro la tassa pel valore locativo a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 17, ore 22:

Oggi una enorme folla, ritiratasi al Quattro Canti, improvvisò una dimostrazione contro la tassa sul valore locativo testè imposta dal Municipio. I dimostranti si fermarono dinanzi al Municipio emettendo grida e fischi, indi si recarono al corso Vittorio Emanuele, dove ebbero sbarrata la via da un gran numero di carabinieri. I dimostranti non volendo sciogliersi, la forza li caricò. Il panico fu grandissimo, giacchè la via era stipata di gente, in attesa del passaggio del corteo funebre accompagnante la salma del cardinale Celesia. I dimostranti ritornarono allora al Municipio, fischiando gli assessori che passavano per andare a prendere parte al corteo funebre. Vi fu una seconda carica contro i dimostranti, che si sbandarono.

Furono arrestati quattro individui, fra i quali, il noto avvocato Stefano Giardina.

Al trasporto della salma del cardinale Celesia si può dire che assistesse tutta la popolazione. Vi parteciparono tutte le Autorità civili e militari.

Il Sultano amnistia i bulgari ribelli.

Bande greche in Macedonia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 17, ore 20:

Oggi si cominciarono a mettere in libertà i bulgari amnistiati. Anche al vilajet di Adrianopoli si estese l'amnistia per i condannati negli ultimi 18 mesi. I liberati debbono prestare giuramento di lealtà. Non sono posti sotto la sorveglianza della Polizia. Ieri il Sultano ricevette l'agente bulgaro **Natcovic**, che gli espresse i sentimenti amichevoli della Bulgaria. Il Sultano rispose affermando che tali sentimenti sono ricambiati dalla Turchia.

Mandano da Salonicco: Due battaglioni sono partiti oggi per Mitrovitza. Vi sono quattro bande greche nel *vilajet* di Monastir; due si organizzano; due altre sono sbarcate sulle coste del golfo di Cassandra. Una banda greca ha massacrato 15 collettori turchi delle tasse il 12 aprile.

Tentata truffa a Società di assicurazioni.

Pretese divorate dai pesci cani.

Ci telegrafano da Messina, 17, ore 23:

Una truffa, che si tentò di compiere in danno di parecchie Società d'assicurazione, e che la Questura ha scoperto in tempo per impedire che essa fosse consumata, ricorda molto da vicino quella che idcò la contessa Ubaldelli.

Il fatto ebbe la sua origine nell'estate del 1902. In una sera d'agosto di quell'anno una allegra comitiva di uomini e donne si diresse alla spiaggia di Margitano per cenare in riva al mare. Di tale comitiva facevano parte certi Michele Bisazza e Mario Midiri, due giovani che intrattennero i compagni con molto buon umore.

Mentre la brigata stava mangiando le frutta, Michele Bisazza, ballando per il gran caldo, disse di volersi allontanare per un poco dai commensali per andare a prendere un bagno.

Gli amici e le donne continuarono a mangiare. L'altro si avviò verso la riva del mare; si tuffò nell'acqua e scomparve tra le onde nuotando. Passarono parecchie ore senza che il Bisazza si facesse vedere. La comitiva, preoccupata, lo ricercò per molto tempo lungo la spiaggia, ma inutilmente. Allora, in preda ai più tristi pensieri, ognuno suppose che al compagno fosse accaduta qualche disgrazia, anzi, tra le altre supposizioni, si credette che il Bisazza fosse rimasto vittima di un pesce-cane, poichè tali pesci sono assai numerosi nelle acque dello stretto.

Tra la più viva costernazione la comitiva tornò in città a notte alta, e l'indomani la scomparsa del Bisazza fu oggetto di lunghi articoli di cronaca e di molti commenti. È bene premettere che il Bisazza, pur non essendo in solida posizione finanziaria, poco tempo prima aveva lasciato presso parecchie Società di assicurazione sulla vita di assicurarsi per rilevanti somme; ma quasi tutte le sue proposte erano state respinte. Però aveva ottenuto dalla *Fondiaria* per lire 40,000 e dalla *Popolare* per lire 20,000.

Dopo il supposto annegamento del Bisazza, collegando questa circostanza colla scomparsa dello stesso, il questore Rinaldi sospettò che la morte del Bisazza non fosse che un trucco; perciò l'egregio funzionario si pose personalmente all'opera per scoprire la verità. E dopo parecchi accurati investigazioni potè accertare che Michele Bisazza era sempre in vita; e potè anche constatare come durante l'inverno esso fosse stato nascosto in casa di una donna del rione di Porta Legni, donde poi scappò, perchè si era accorto di essere sorvegliato dalla forza pubblica. La Questura interessò subito per scoprire i complici e assodarsi chi risultasse tutta la responsabilità.

La Società d'assicurazione intanto non eseguirono il pagamento del premio e l'Autorità giudiziaria spiccò subito il mandato di cattura.

Ieri sera furono quindi arrestati i fratelli Giuseppe e Vincenzo Bisazza e quel tale Midiri Mario, che si crede sia stato un favoreggiatore del truffatore.

Quanto a Michele Bisazza egli è sempre irreperibile.

Tre operai schiacciati da un masso

Ci telegrafano da Lucca, 17, ore 21:

A Solaro, nelle cave di marmo Corbi-Gini, mentre alcuni operai lavoravano intorno ad una mina, un masso staccatosi improvvisamente, ne uccise tre, certi Gallori, Chicchi ed Ercoli, padri di numerosa famiglia.

La commemorazione del generale G. Cerone

Ci scrivono da Alba, 17:

Fin dalle prime ore del mattino, nonostante il tempo piovigginoso, la città, tutta imbandierata, presenta un aspetto insolito di animazione per la commemorazione che la Società « Dante Alighieri » ha promosso dell'illustre figlio d'Alba.

Man mano arrivano le Autorità, fra cui la rappresentanza della Camera e del Senato, e notiamo il tenente-generale Riva-Palazzi, delegato specialmente da S. E. il ministro della guerra, mentre il Governo è ufficialmente rappresentato da S. E. Fasce.

Tutti hanno cordiale accoglienza nelle sale municipali.

Alle ore 14 il teatro Sociale, ove si terrà la conferenza, è affollato nei palchi da gentili signore e platea di alberi.

Da un palco centrale, davanti al quale scorre un drappo rosso pende il ritratto del generale Cerone, assistono le famiglie e parenti di lui.

Alle 14,30 entrano le Autorità, e cioè S. E. Facta, il sottosegretario Montemagno in rappresentanza del Senato, il tenente-generale Riva-Palazzi pel comando della guerra, l'on. Calissano per S. E. Giolitti, gli onorevoli Bianchi, Daneo, Carcano, Mazzarello, Rebaudengo, il conte di Mirafiori, i segretari generali Sangiorgio e Bigoni, i generali Del Verme, Radicati, Zinzeri, Tommasi e Perpolo, il prefetto di Cuneo, le Autorità militari del presidio, il sindaco, la Magistratura, la Giunta, consiglieri comunali, Società con bandiere e rappresentanze varie.

L'on. Calissano, presidente della Sezione locale della « Dante Alighieri », presenta l'oratore prescelto a commemorare il generale Cerone, il chiaro scrittore e conferenziere maggiore Guerrini.

Ei è salutato da un applauso quando questi comincia la sua magistrale orazione del Cerone, nella quale particolarmente ammira i sentimenti che ne accrescono e guidarono l'opera durante la vita avventurosa, in quando, istante di soli 23 anni, fu designato per sgombrare Peschiera alle comuni minacciosi dal Daimbo sino alla preparazione Cernaia, a Magenta, a Solferino ed a Custoza, ove il quarantenne generale diede prova di ciò che avrebbe potuto, appieno, davano come il valore italiano.

E il Guerrini ricorda quindi il Governo, allora capitale, rifiutato a Cerone il grado di generale nell'esercito turco, perchè il suo Governo gli nega il permesso, ed egli, vuole tutto dedicarsi alla risorgente sua patria.

Poi il Guerrini dice della fede ardentissima che animò sempre il generale nei destini d'Italia, anche nei suoi più critici momenti, e in se stesso, per cui a Custoza si oppose alla ritirata decisa, e non dubitò dell'esito lieto. E celebra tale proposta al cospetto d'ognuno per il raggiungimento dei destini civili della nostra patria e della nostra stirpe.

Un lungo e caloroso applauso coronò la bella commemorazione che del Cerone fece il valente professore della Scuola di guerra di Torino: una commemorazione diversa dalle consuete, perchè non fu una narrazione di un brano di storia, ma l'analisi acuta e profonda di una grande coscienza, di un'anima eccezionalmente dotata.

Terminata la commemorazione, le Autorità parteciparono al banchetto che offrì il Municipio, e dopo il quale parlarono il sindaco cav. Cantalupo, il sottosegretario di Stato Facta e l'on. Calissano.

— Perdonatemi, signora, se ho osato ridere in questa circostanza; ho tanto e così sovente pianto di dolore e di rabbia che ora, vedendo il mio avversario un po' più ridente, sul serio in qualche momento ridiventare mansello.....

Voleva cancellare la cattiva impressione che aveva subito letto sul volto della signora Terrigni e riprendeva la sua voce più dolce e le maniere gentili copiate su quelle del suo compatrota di reggimento. E non era ogli cento volte più forte, se, nonostante tutto il disordine, la miseria della sua vita passata, riusciva ad imitare bene quel Filippo che aveva tanto ammirato? Del resto, quelle semplici parole: « Ho tanto pianto » avevano provocato in Tiennette una commozione profonda che appariva nell'umidità dei suoi occhi; e la commozione in lei aumentò ancora a queste altre di Tiennet:

— Ah! signora, quanto le cercai..... e quanto avrei amata mia madre!..... Mio padre..... di lui poco m'importava..... Ho visto tante ragliacherie in questo mondo che m'ero facilmente fatto il rimorso di mia madre sedotta, colla promessa di matrimonio..... e abbandonata dal vile seduttore avanti la mia nascita..... Ma se mia madre avesse voluto consacrarmi a me, darmi la sua vita, come mi aveva data la luce, ah! di qual tenerezza, di qual rispetto l'avrei circondata!..... E con quale ardore avrei lavorato per crearle una bella vita, per darle la sua rivincita!..... Come mai ella non ha sentito ciò, mettendomi al mondo?

— Ma..... signora..... — balbettò Tiennette per dire qualche cosa.....

Perchè quella donna tanto forte, tanto energica, perdeva, ora evidente, tutto il suo ardimento.

E Tiennet ebbe un leggero sorrisino:

— Sì, signora, vi racconto caso di cui voi avete il diritto di domandarvi perchè vengo a dirvelo..... Ancora qualche minuto di pazienza, signora, e quindi mi risponderete se la mia logica è follemente smarrita o se la indovinata la verità, quando un concorso di circostanze fece cadere sotto ai miei occhi una fotografia cui possedeva una persona, la quale, vedendomi per la prima volta, subito s'era domandata chi potevo essere..... Perchè pure, signora, che non solo i nostri nomi si rassomigliano..... E sa d'allora volli conoscervi!.....

Tiennette cominciava a guardarlo con spavento.

— In quel momento, signora, ero un povero soldato mal nutrito, tanto male che m'avevano successivamente degradato da sergento e poi anche da caporale, e facevo qualche mese di servizio di più per punizione, perchè mi rivoltava troppo dover obbedire ad imbecilli..... Per caso, franco, ero in lotta aperta colla società che m'era stata sino allora tanto crudele..... Ma una speranza mi venne, finalmente, una speranza che m'addolcì il cuore e della quale avvenimenti successivi fecero quasi una certezza..... Poco tempo dopo le manovre mi portarono ad Anglemond..... il vostro paese, signora, se non m'inganno.

— È..... ebbene, signore? — mormorò Tiennette.

— Leggiò, signore, tutti si ricordano di voi, e non c'è un contadino che non racconti come la figlia di un guardia caccia, del guardia caccia Horpin, è divenuta la moglie di quel re del mondo che si chiama il signor Terrigni! No, non fa mestieri pregarli per farli parlare su voi..... E fu così che, senza aver avuto bisogno di molto interrogare, conobbi dei particolari della vostra vita che m'hanno permesso di ricevere le tracce del vostro soggiorno a Parigi.

Tiennette illividì ad un tratto..... E Tiennet, per essere vincitore, non aveva più che da esporre, in poche parole, il seguito così logico delle scoperte che lo avevano condotto là, con tanta sicurezza.

— Una fortunata manovra militare — riprese — mi fece liberare dal mio servizio più presto che non m'aspettavo..... E allora tutto s'incatenò mirabilmente; il destino, che immaginavo dovesse esserci sempre avverso, cominciò a proteggermi; per lasciare Rouen trovai subito un vapore che mi condusse, come aiutante meccanico, a Parigi, precisamente di faccia al palazzo di Giustizia..... Ben presto all'Avenue Victoria, dove trovasi gli uffici dell'Infanzia abbandonata. Il mio nuovo padrone voleva farmi rimborsare, ma io rifiutai..... Entrai, operaio, da un fabbro dell'Avenue Victoria..... Come se avessi presentito che un giorno o l'altro sarei stato introdotto negli uffici dove trovansi i registri..... E, difatti, un mattino fui chiamato, per un lavoro, precisamente in quell'ufficio, dove si trovava l'unico indizio che potesse legarmi a qualcuno in questo mondo..... Vi rimasi solo per circa un'ora; e, senza aver avuto bisogno di domandare nulla a nessuno, senza aver da compromettere chicchessia, trovai, su un registro, il nome della *mère femme* che aveva compiuto le formalità dell'abbandono. I regolamenti di polizia non le avrebbero imposto di dare il suo nome, ma poteva darlo se voleva; od era inscritto in margine al mio atto di nascita, sul registro..... Quella cara donna! Matilde Limeray.....

Tragico, fissando negli occhi Tiennette, curvandosi verso di lei

(Continua).

SPORT

L'Accademia polisportiva al teatro Vittorio.

Quest'accademia ha avuto un ottimo successo corrispondendo pienamente allo scopo per cui era stata promossa. Assisteva un pubblico numeroso, che applaudì i concorrenti, specialmente quelli delle gare di lotta, gli atleti del Club Audace e gli esercizi femminili alle *bacchette* e alle *clavette* eseguiti da allieve delle scuole della Società Ginnastica.

Ecco i nomi dei partecipanti alle diverse manifestazioni.

Sollevamento pesi. — Ing. Gamba, Bauducco, Benedicti, Olivero, Virenna, del *Club Audace*; Garabello, Lupi, Minoli e Savio, della *Ginnastica*.

Assalti di lotta. — Graziano (volontario 5.o artiglieria), e Cattaneo del *Club Audace*; Roggero della *Polisportiva*; Savio della *Ginnastica*.

Assalto di bastone. — Navone e Ruggero della *Polisportiva*.

Assalti di spada. — Narbona, Ricco, Debernardi e Marcellino, del *Club d'Armi*; fratelli Rossa, della *Ginnastica*; Monti, della *Polisportiva*.

Direttore allenato degli assalti l'avv. Abbati Luigi.

Sbarre parallele. — Beltramo, Bertolè, Cassana, Chiesa, Durio, Garabello, Minoli, Navazza e Savio, tutti della *Ginnastica*.

Appoggi Brumana. — Arisio, Beltramo, Bertolè, Cassana, Como, Durio, Ferreri, fratelli Forneris, Gera, Jarak, Martini, Merlo, fratelli Minoli, Navarra, Quarazza e Tacconis, tutti della *Ginnastica*.

Bacchetta (femminile). — Aimery, sorelle Daggio, Barreri, Botta, Blaffard, Borghino, Canuto, Cassani, Cavaglià, Colonnetti, De Carli, Ferrero, Gaggino, sorelle Quarasta, Balbeno, Ray, Rosenberg, Sario, Treves, Trivero, Vegnuse, tutte della *Ginnastica*.

Anelli, cavallino e salto coll'asta. — Vi presero parte parecchi ginnasti e si distinsero in special modo i giovani Navarra, Savio, Garabello, Minoli, ecc.

L'accademia, iniziata alle ore 21 con un discorso applaudito del rag. Calvi, direttore della *Stampa Sportiva*, si chiude alle 23,30 fra la generale soddisfazione.

Ecco i nomi dei componenti il Comitato ordinatore della riuscitissima festa: rag. Nino Calvi, avv. Abbati (Club d'Armi), ing. M. Gamba (Club Audace), cav. dott. Monti e L. Novarra (della Ginnastica), sen. prof. A. Mosso, avv. Negro (Club Audace), cav. dott. Tacconis e comm. Rinaudo (assessori municipali), Verdun di Cantogno (Polisportiva Po).

Il buon risultato di questa prima manifestazione fa ben presagire per la seconda, che avrà luogo domenica al motovelodromo.

IPPICA.

Le corse al Trotter di Milano.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 18:

Oggi al Trotter ebbe luogo la nona giornata di corse.

Premio Ama Z.... — L. 3000, per i puledri rimasti iscritti al 10.o gran premio del Trotter Italiano, m. 1600:

1.o *Gallia* (m. 1600) f.lli De Stefani (1-1);
2.o *Zolfanello* (m. 1675) G. Sesana (2-3);
3.o *Tangodizza* (m. 1600) Gobbetti-Righetti (3-4);
4.o *Zone* (m. 1625) Egisto Fedi (4-3).

N. P. *Livia* (m. 1600).

Premio Finanze (Handicap), ist. — L. 2000, m. 1600-2000:

1.o *Favore II* (m. 1940) Gobbetti-Giacotti (1-1);
2.o *Giacatta* (m. 1800) cav. C. Berti (2-4);
3.o *Fortezza* (m. 1540) conte Cipriani (4-2);
4.o *Illustre* (m. 1880) Scud. Milanese (3-3).

Seguono *Blanc* (m. 1880), *Adige* (m. 1800), *Valentina* (m. 1800).

Le corse al galoppo alle Capannelle

La terza giornata.

Ci telefonano da Roma 17, ore 18,10:

Il tempo è semicoperto, alcun cos vento. Il prato è sfollato.

Al *pesage*, poco prima che incominciassero le corse, arriva in carrozza, scortato dai ciclisti, il Conte di Torino, che reste la bona tenuta di generale.

Premio Tiberino. — L. 2000, ass., m. 2000:

1.o *Asturi* (William) A. Ferrati; 2.o *Romano* (Buckburn) Razza Volta; 3.o *Quirino* (Brockbank) sir Rholand.

Premio del Tevere. — L. 3000, m. 800, ass.:

1.o *Ingegna* (Hemming) F. Tesio; 2.o *Zara* (French) sir Rholand; 3.o *Fanfan* (Wright) T. Rook.

Seguono *Elfer* e *Maurice*.

Premio « Omnium ». — L. 10,000, int., metri 2400:

1.o *Marzia* (Brockbank) sir Rholand; 2.o *La Roma Scuola* (Jacobs) Razza Gerbido.

Seguo *Exquisito*. Favorito era *La Roma Scuola*.

Premio Reale (Steeple-Chase). — L. 4000, m. 4000:

1.o *Old Rem* (propr.) ten. Caccia;
2.o *Mister Caudle* (propr.) cap. Cercole;
3.o *Claremma* (propr.) ten. Venino.

Seguono *Astronomer II*, *Kruger*, *Luis*.

Vinto per 2 lunghezze; idem dal 2.o al 3.o

Premio della Maglianella (Corsa di siepi), nas., m. 3800. — L. 2000:

Alarde (propr.) sig. Ferrati, fa *walkover*.

Le corse al trotto ad Alessandria.

Ci telegrafano da Alessandria, 17, ore 11,30:

Oggi, al Campo di piazza d'Armi nuova si sono svolte le corse al trotto, con numeroso intervento di pubblico pubblico. Ecco il risultato:

Premio Tanaro; L. 600 — Prima prova: 1.o *Ria*, di Abrile; 2.o *Rina*, di Vaccari; 3.o *Tina*, di Rossi Bellini — Seconda prova: 1.o *Ria*, di Abrile; 2.o *Rina*, di Vaccari; 3.o *Nina*, di Rossi Bellini.

Premio Tanaro; L. 1600 — Prova unica: 1.o *Ida*, di Abrile; 2.o *Prejas*, di Sesana; 3.o *Igea*, della Scuderia Orobia; 4.o *Forte*, di Pennati.

Premio Alessandria; L. 2000 — Si corrono tre prove, cumulari pirallelata nella prima prova la cavalla *Ria*, di Abrile,

CRONACA

Il Trasporto della « Stampa » posta gli N. 1156

L'arrivo a Torino della Linda Murri.

Alcuni giorni fa abbiamo pubblicato la notizia — che fu poi subito smentita da altri giornali — che gli imputati del processo Murri-Bonmartini avevano fatto istanza di rimanere nelle carceri bolognesi fino a che la loro presenza a Torino non fosse stata assolutamente indispensabile; ma che l'Autorità giudiziaria non aveva creduto di poter accogliere questa loro domanda, ed aveva perciò disposto che tutti fossero tradotti nelle nostre carceri nella corrente settimana.

La notizia, attinta ad ottima fonte, era esattissima.

Generalmente si crederà che gli imputati sarebbero arrivati tutti assieme, se non in una stessa vettura, almeno nello stesso treno.

Nelle prime ore di stamane, invece, abbiamo ricevuto dal nostro corrispondente bolognese il seguente telegramma d'urgenza:

« Verso la mezzanotte Linda Murri uscì dalla prigione accompagnata da due suore. Nel cortile delle carceri attendeva una vettura, su cui salì insieme ad un capitano dei carabinieri, un maresciallo ed un milite.

« La vettura si diresse subito alla stazione, in attesa del treno per Torino.

« Linda vestiva un abito scuro. Era pallidissima ed abbattuta.

« Alla stazione venne fatta salire su una vettura di prima classe.

« Il treno partì al tocco e 35 minuti.

« Domani, probabilmente, verranno tradotti Tullio Murri e il dott. Secchi. »

A Torino, naturalmente, la notizia è pervenuta fin da ieri all'Autorità, ma fu tenuta segretissima, tanto che gli stessi funzionari che per solito vengono prevenuti ogniqualvolta avvengono delle traduzioni straordinarie di detenuti, stamane, meno'ora prima dell'arrivo del treno di Bologna, non ne sapevano ancora nulla.

Soltanto un quarto d'ora prima dell'arrivo del treno giunse in stazione il questore cavaliere Gerrard ed il capitano dei carabinieri cavaliere Peyron, i quali diedero all'ultimo momento le disposizioni necessarie per il trasporto della detenuta alle carceri.

Il treno giunse alle 9,11 precise.

Linda Murri si trovava in uno scompartimento di seconda classe della vettura che veniva subito dopo il bagagliaio.

Per coloro che se ne possano interessare: la vettura è quella distinta col N. 3632.

All'esterno dello scompartimento era stato posto il cartello: *Occupato*.

Prima di far discendere la detenuta, il questore ordinò che si lasciasse sgombrare il marciapiedi dai numerosi viaggiatori arrivati con lo stesso treno. Quando lo sfollamento fu compiuto, un maresciallo aprì dall'esterno lo sportello. Vi discese primo un brigadiere dei carabinieri, poscia Linda Murri, terzo un carabiniere.

La Linda si era portato con sè un piccolo involto di effetti di biancheria e un piccolo guanciale stile *liberty*.

Alla uscita dal treno assistevano soltanto le pochissime persone che casualmente si trovavano in stazione, e non trentina di impiegati della ferrovia.

Linda Murri discese con passo vacillante. Era vestita assai dimessamente, con un abito di panno blu scurissimo, di semplicissima fattura.

Aveva il capo coperto da una veletta nera che le scendeva sul viso.

Appena fu sul marciapiedi, i due carabinieri di scorta le si misero ai fianchi, e tutti e tre si avviarono a piedi verso l'ingresso merci che dà in via Nizza.

Il tragitto fu compiuto dalla detenuta a brevi passi. Nel camminare appare sofferente alla gamba sinistra.

Essa tenne continuamente il capo chino a terra, evitando il più possibile gli sguardi indiscreti dei curiosi.

Linda Murri è piccola e sottile. All'aspetto sembra un povero corpo che una consunzione va lentamente consumando.

Dal poco che si è potuto vedere attraverso il velo, anche i lineamenti del suo viso non sono nè belli nè regolari.

Nel contemplarla ci siamo ricordati delle lettere ardenti d'amore che le indirizzava ancora due anni fa il conte Bonmartini suo marito, e ancora una volta ci siamo dovuti convincere che il cuore umano è spesso schiavo di sentimenti le di cui radici la ragione non può trovare!

Presso l'ingresso merci che dà in via Nizza la detenuta venne fatta salire sulla vettura N. 5 di servizio alla stazione.

Con lei salirono i due militi che l'avevano accompagnata da Bologna; e la vettura si diresse subito verso le carceri, ove giunse dieci minuti dopo.

LE FESTE STUDENTESCHE

Il Convegno turistico.

Ieri, alle 15, nella sede della Sporting-Club, si riunirono i turisti iscritti al Convegno, per il vermouth d'onore e la distribuzione delle medaglie-ricordo. I ciclisti, che Giove Pluvio volle trattenere a Torino facendoli rinunciare alla gita ai laghi di Avigliana, al corso dei fiori e alla riunione del motovelodromo, erano 150.

Prima della distribuzione delle medaglie-ricordo il presidente dello Sporting-Club, nobile Chirodi, l'ideatore del Convegno, portò un saluto ai partecipanti; quindi parlarono il vicepresidente avv. Debenedetto ed il segretario dell'Associazione universitaria.

Alla bellissima riunione mancarono unicamente il cap.consolo del Touring, sezione di Torino, ingegnere cav. Rostain, ed erano rappresentate oltre lo Sporting-Club, la Pallsportiva, il C. S. Audace, il Club Ciclo-Alpino, l'Associazione Universitaria di Torino, le sezioni del Touring di Casale, di Alessandria e la Cristoforo Colombo di Genova.

Dopo la distribuzione delle medaglie i turisti si recarono a visitare la Mostra umoristica di Arte moderna.

La 2ª seduta del Congresso studentesco.

Nella seduta di stamane furono rapidamente discusse e approvate le proposte che erano all'ordine del giorno. Lo studente Maffodo vide accolta la sua per la unificazione dei varii regolamenti universitari notificati dai varii ministri, e che originano lagnanze ed equivoci sull'andamento degli studi. Lo studente Scarpone, della Scuola d'agricoltura di Portici, in considerazione della grande importanza che l'agricoltura conserva in un paese di così fertili risorse come l'Italia, propose che le Scuole di agricoltura venissero parecchiate, per importanza e lauree, agli Istituti universitari, e la proposta fu approvata.

Gianotti propose che anche la Scuola di farmacia fosse trasformata in Facoltà, e che potesse perciò conferire le lauree, richiedendo naturalmente che solo i licenziati del liceo potessero accedervi. Parlò pure per una modificazione dei laboratori, e le proposte furono dopo breve discussione approvate.

Per ultimo il presidente Tuselli propone l'invio di telegrammi d'ossequio a Chaumié e Loubet.

Causa il tempo avverso, che impedirà lo svolgersi della festa sportiva, fu deliberato che anche nel pomeriggio il Congresso tenga seduta dalle 15 alle 18.

Domani mattina, alle 7, giungerà in Torino il ministro Orlando, che presenzierà la seduta del Congresso, il quale verrà così solennemente inaugurato.

Il ricevimento in Municipio.

Alle 11 di stamane si aprirono agli studenti le sale municipali per il ricevimento che il sindaco offerse ai congressisti. E' facile intendere che folla di giovani accalcò chiassosamente la gran sala dei Marmi ad udire prima il saluto del sindaco senatore Frola, che ricevè le benemerenze dell'Università di Torino, e si rallegrò della presenza nella nostra città degli ospiti francesi.

Dopo brevi parole degli studenti Tuselli e Barberis parlò il rappresentante del ministro dell'istruzione francese, signor De Manuel, ricordando i costanti vincoli intellettuali che univano sempre la Francia all'Italia, e soprattutto a Torino, prima tappa di tutti gl'illustri scrittori francesi nel nostro paese. E furono belle e cordiali parole del rettore dell'Università, prof. Chironi, che conchiusero l'oratoria del ricevimento, accolte, come le altre, da fragorosi applausi.

Dopo di che, presso le tavole, dove si allineavano fatte filo di bottiglie di *vermouth* e mantegne di *sandwichs*, si strinsero gli studenti, che gaiamente votarono in una e demolirono le altre.

L'agitazione delle tabaccaie.

Lo sciopero sospeso.

Come è noto, il personale della Manifattura tabacchi in una riunione del suo stesso seno deciso di proclamare lo sciopero generale nella metà del corrente mese, se non fosse stato possibile addivenire ad un'intesa col Governo intorno alla vecchia questione delle pensioni.

Il ministro Luzzatti, il quale, come è pure noto, ha già preparato un progetto di legge su questo argomento, consentì a udire il parere anche degli operai interessati; ed a questo scopo ha ricevuto a Roma i delegati delle varie Manifatture.

I rappresentanti del personale organizzato di dieci manifatture, riuniti in Roma a convegno nazionale per deliberare in merito alla proclamazione dello sciopero generale pel 15 aprile;

Ritenuto l'impegno assunto dal Governo di mettere in vigore col 1o luglio prossimo sia la legge sulle pensioni che il regolamento, accogliendo parecchie modifiche dimostrate indispensabili ad una legittima soddisfazione del personale;

Prese nota dell'assicurazione data da parecchi deputati di adoperarsi energicamente in Parlamento per l'immediata e soddisfacente soluzione dei desiderati della classe;

Convinti che uno sciopero generale in questo momento di elaborazione dei suddetti progetti pei relativi più consoni alle richieste del personale, darà pure l'attuale ritardo del Parlamento, che renderebbe meno comprensibile all'opinione pubblica e più difficile l'azione energica del personale;

Sono lieti alcune illusioni sui buoni intendimenti del Governo, avendo ormai sperimentato più volte quanta poca fede meritino le promesse dei ministri;

Decisi di mettere alla prova i deputati che nei momenti gravi e decisivi pronostico senza parere il loro interessamento, scongiurando così l'abbandono dell'azione diretta;

Ancora e sempre unicamente fidenti nell'azione schiettamente proletaria di resistenza del personale organizzato, che solo può imporre il Governo alla soddisfazione, di quanto venne più volte promesso;

Raccomandando l'intensificazione della propaganda e dell'organizzazione della classe, spiriti solenne all'imperioso di questa;

Deliberano di rinviare la proclamazione dello sciopero generale ad altro momento più favorevole alla sua riuscita, qualora non si desse senz'altro soddisfazione alla nostre richieste.

Comunicato quest'ordine del giorno e dette le ragioni per cui i delegati credettero di attendere gli avvenimenti prima di mettersi in aperto conflitto, l'on. Silvio Boselli, presidente dell'adunanza, invitò gli interessati a dire se ratificavano colla loro approvazione l'operato della Commissione, e l'assemblea all'unanimità rispose affermativamente.

Il signor Rappa fece poscia conto di un'adunanza di tabaccaie di Modena, a cui fu presente, per espresso incarico di Simoni, assicurando che le modenesi sono tutte disposte ad appoggiare solidariamente quel qualunque movimento che si stesse per iniziare.

Un delegato della Federazione (che sarà probabilmente il Simoni) si recherà a fare una visita agli operai delle varie Manifatture allo scopo di intensificare l'organizzazione e preparare gli organizzati alla lotta.

Arrivi e partenze. — L'on. Facta, sottosegretario di Stato alla grazia e giustizia, giunse da Pinerolo e proseguì per Alba. Da Genova è ritornato l'on. Bonacelli.

L'assemblea della Cassa italiana mutua cooperativa per le pensioni. — Nel teatro Scribe ebbe luogo ieri l'assemblea ordinaria della Cassa I. M. C. per le pensioni. Presiedeva il socio Libano Del Bordle. L'assemblea, riunita ordinatissima, approvò il bilancio e la relazione del Consiglio; decise di inviare un telegramma di ringraziamento al ministro Rava e un plauso al professore Penna ed a tutti coloro che collaborarono alla compilazione del nuovo statuto.

Riconfermò infine i consiglieri scadenti, ed al posto del consigliere Pampione, ora assente da Torino, chiamò il signor Parodo.

Elezioni del probi-viri del III Collegio (industrie alimentari). — Ecco l'esito della votazione: 1. Bouchard Michele voti 225, 2. Bergna Carlo 223, 3. Bernardi Andrea 222, 4. Faggetti Pietro 222, 5. Durbieri Giuseppe 221, 6. Gilbertoni Umberto 221, 7. Corsetti Luigi 221, 8. Gioan-ti Carlo Segondo 213, 9. Fabrini Guglielmo 210, 10. Ferrero Giovanni fu Chiaffredo 205.

La votazione nell'unica urna degli industriali non ebbe luogo, non essendosi potuto costituire il seggio. E' questo è deplorevole sotto ogni riguardo, lavoro gli operai accorsero, se non numerosi, alle urne.

Risse e ferimenti domenicali. — Verso le ore 22 di ieri sera, in via Mondovì, in seguito ad una improvvisa lite sorta tra Maria Carel, di 47 anni, e Vincenzo Pecchioni, d'anni 46, abitante nella stessa via, e certo Domenico Ferrero Fanni 25, pure del luogo, accadde che quest'ultimo colpisse la donna al ventre con un colpo di coltello e ferisse il Pecchioni alla coscia destra. Fu il ferimento leggi, e la Carel e il Pecchioni furono accompagnati all'Ospedale di San Giovanni, ove vennero giudicati guaribili in una ventina di giorni.

— Poco dopo la mezzanotte, in via Reggio, venne arrestato steso a terra e gravemente ferito di coltello, il vigilato speciale Ed Michieli Giovanni.

Trasportato immediatamente all'Ospedale di San Giovanni venne subito ricoverato; ed i medici gli riscontrarono due coltellate al torace giudicate guaribili in una ventina di giorni.

Interrogato, il ferito disse di essere stato mal concio per aver voluto sedare una rissa che si svolgeva in quei paraggi.

Si ha però ragione di credere che questo ferimento abbia una stretta... parentela con la rissa narrata precedentemente, tanto più che il De Michieli non volle dare altri schiarimenti.

— Alla medesima ora, in via Lauro, certi Fiorio Carlo e Orgnani Giovanni, per futili motivi, vennero a risse. Nella colluttazione il primo riportò dall'avversario una tremenda coltellata all'epigastro.

Compiuto il ferimento, l'Orgnani fuggì portando il rapolito, e per ora è latitante; il ferito venne condotto al San Giovanni, ove fu ricoverato in grave stato per cui i medici non si pronunciarono.

— Risse minori, e fortunatamente con minori conseguenze, avvennero in varie località, tutte originate, specialmente, dai fumi del vino.

Dovettero recarsi a farsi medicare dalle guardie municipali o dal medico di guardia al Municipio: Cappello Angelo, il quale si buscò da certo Bruscotto Lorenzo un colpo di bottiglia al capo; Motenone Pietro, ferito al capo da uno sconosciuto; Danelo Alessandro, pure ferito al capo da una donna di cui sulla via; Serena Giuseppe e Domenico, fratelli, feriti da sconosciuti presso la Barriera di Vanchiglia.

Arti e Scienze

Il quarto concerto orchestrale

AL VITTORIO.

Se alcuno potesse dire l'intima soddisfazione che sorge nell'anima di fronte a questa superba accolta di pubblico, pronta ad accorrere anche un sol uomo all'invito dell'arte, pieghevole ai suoi fascini, ammiratrice gelottica del Bello, costui scriverebbe una pagina sonante del più caldo entusiasmo. Perchè la spettacolo che da qualche tempo si rinnova al Vittorio, e ieri ebbe una splendida ricorrenza, assurge a così nobile espressione, da meritare vive le speranze in un risveglio musicale cittadino.

Quando il Toscanini salì lo scanno del direttore, la vasta sala era al completo.

La *Sinfonia in re maggiore* di Brahms, sebbene già eseguita a Torino, costituiva per molti una novità: è l'opera del seguace di Beethoven, in cui si riassume la maggiore grandezza raggiunta dall'arte pura strumentale nelle ultime decadi del secolo XIX, fu eseguita con cura e perspicuità di interpretazione mirabili, se si abbia riguardo alla ristrettezza delle prove. Chi per poco consideri la solidità d'impianto e, specialmente, la ricchezza degli episodi, riconosce il modello dal Brahms vagheggiato. L'ammirazione ma per Beethoven giunge a tal punto, da tenacizzarlo talvolta alla vera e forse inconscia parafrasi di temi già saliti in quel grande: riaffermandosi però sotto la solenne e personale impronta di un genius più prossimo a noi, ove il pessimismo dell'ora che passa stende malinconicamente le ali sulla fantasia del compositore.

Questo carattere tutto moderno si afferma sin dalla pensosi dell'*Allegro*, a meglio apparisce nell'*Adagio*, ove in ispecie il periodo di sviluppo, nelle varie fasi per cui muove l'idea e nell'episodio angoscioso presso la chiusa, rivela netti gli ideali romantici costretti in classica cornice. In altri termini la forma divieno mezzo per effondere i sogni passionali, da cui lo spirito creatore è agitato.

Nell'esecuzione piacque l'*Allegretto* (terzo tempo), graziosissimo nelle modificazioni ritmiche intese a trasformare il tempo ternario di minuetto in formole binarie. L'impressione più profonda, s'io non m'inganno, fu tuttavia suggerita dal *Finale*, in cui ampiezza ha del colossale. Ed ancora una volta in esso rinnovò la tecnica beethoveniana, specialmente in grazie alla inimitata ricchezza episodica. L'episodio in Brahms, come in Beethoven, sorge continuo, richiamando l'attenzione sull'apparente novità del disegno che giunge inaspettato. Poi, quando questa sorpresa alla sua volta sta per cessare, quando il giubilo rifiuta della ragione sorge per chiedere il perchè di tali divagazioni apparenti, la trama episodica a grado a grado si sfronda: ed attraverso alle vaghe parvenze dei suoi intrecci floreali torna a rinparire netta e purissima la fisionomia del tema cardinale, donde ebbe origine.

Superate con fortuna le voragini di Brahms, facile riuscirà il compito al Toscanini nel *Capriccio sinfonico* di Giovanni Bolzoni. Ed egli curò questa pagina con cuore d'artista, lumeggiando la scherza graziosissimo corroborato dal canone strumentale, colorendo la larga frase passionale ch'io direi ponchielliana del centro, strappando una piena ovazione alla chiusa. Il calore simpatico dell'applauso e le insistenti richieste del bis costrinsero il maestro Bolzoni a lasciare la sedia, ora si celava nel fondo del palco, per risalire alla ribalta: e la commozione che gli stava sul volto diceva la dolce sorpresa per questa festosa accoglienza, altrettanto sincera quanto meritata.

Il bis della pagina grazioso mise ancor meglio in luce alcuni spruzzi poetici dello strumentale: e poesia profonda, malata, stranamente suggestiva scaturiva in seguito dal *Cigno di Tuonela* di quel Sibelius, la cui arte per bizzarro raffronto suscita i ricordi del Poe.

« Un cigno — così egli pensa — naviga su acque nere, nerissime, cantando »: e la metopea perduta, larga, ritmata in periodi dolorosi, si effonde in grelsette col triste fascino che lo imprime il timbro del corno inglese, con la profonda malia di neri e funerei impasti strumentali. Ciò che tale musica dica, nella ricerca di effetti strumentali e nella trascuranza assoluta di ogni formale bellezza, sarebbe difficile ripetere in altro modo: certo è tuttavia ch'essa necessita e seggioga. Arte di sogno, arte mutata, non cessa perciò di essere arte suggestiva. Niuno vorrà dire che sia equilibrata l'arte di Edgardo Poe: niuno tuttavia contrebbe negarne l'evidenza. E quando di fronte ad una creazione dell'umana attività sentita potente l'emozione estetica, è pure forza ammettere che in essa il Bello ralienti i suoi veli.

Il Cigno di Tuonela ebbe l'accoglienza lietissima che nel concerto passato già aveva ottenuto *Una Saga*, e che questa ottenne ancora nell'attuale seduta. Il pubblico, che durante due ore s'era seuso dal religioso raccoglimento solo per acclamare il direttore e l'orchestra, sul finire, dopo l'*ouverture* dei *Maestri Cantori*, fece un'ultima ovazione al Toscanini. Era in essa il saluto affettuoso d'un'accolta elettissima, fra cui si notavano la principessa Letizia ed Elena d'Orléans.

l. a. v.

STATO CIVILE DI TORINO

17 aprile 1905.

NASCITE: 42, cioè maschi 20 femmine 22.

MATRIMONI: Arduino Carlo con Targlia Adalgisa — Ballerina Antonietta con Braggio Paolina — Bonini Pietro con Barutto Stefana — Bertoni Giovanni Battista con Ercole Teresa — Bano Marcello con Bertiero Ernesta — Bussa Giovanni con Ottonelli Anna — Domanichini Romolo con Sario Anna — Gabrielli Bartolomeo con Ferier Paolina — Greco Giacomo con Binelli Adelaide — Marchello Giuseppe con Garigliu Domenica — Meandro Giovanni con Elena Maria — Negro Giuseppe con Actis Maddalena — Rivetella Giacomo con Beccadelle Emma — Vivino Giovanni Battista con Vivino Maria — Zampieron Ernesto con Fabrizio Maria.

MORTI: Bosoco Giovanni, d'anni 36, di Pisa, negoziante, via Bidone, 7.

Genni Celestino, id. 10, di Torino, scolaro, corso Regina Margherita, 3.

Appendino Edoardo, id. 20, di Torino, disegnatore, via Madama Cristina, 37.

Rovere Vittorio, id. 54, di Mondovì, macchinista ferroviario, via Bidone, 12.

Cappa Teresina (ved.) n. Balconado, id. 84, di Bedli, agiata, corso Vittorio Emanuele, 4.

Gromo Maria, id. 37, di Cuneo, Monferrato, agiata, piazza Barriera Martinetto, 1.

Richieri Giovanni, id. 69, di Carignano, cocchiere, via Lagrange, 36.

Mattei Agostino, id. 60, di Bastiglieri d'Asti, agiato, corso Regina Margherita, 143.

Nicolino Umberto, id. 25, di Torino, avvocato, via Bonafous, 2.

Daniele Luigi Giovenale, id. 59, di Fossano (Cuneo), Pavia Giuseppina (ved.) n. Manfredi, id. 75, di Torino.

Odetti Giovanni, id. 36 di Vil, casseggiatore.

Villa Natalina, id. 14, di Torino, operaia.

Perlo Carlo Francesco, id. 72, di Torino, fattorino.

Matta Maria Margherita, id. 54, di Torino, donna.

Botto Luigia n. Demonsais, id. 32, di Asti, operaia.

Audisio Domenica (ved.) n. Pellis, id. 64, di Chivasso.

Più 3 minori d'anni uno.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 9.

Un accidente ferroviario a Lecce.

Ci telegrafano da Lecce, 18, ore 9:

Il treno diretto proveniente da Brindisi, giunto fuori di questa stazione, urtava contro il materiale giacente sulla linea. Rimasero leggermente contusi quattro viaggiatori ed un frenatore. Il materiale subì lievi avarie. Il treno ha proseguito due ore dopo.

Il misterioso suicidio di un carabiniere e di una giovinetta

Ci telefonano da Roma, 18, ore 9:

Ieri sera, in una locanda in via dei Sediari, si sono trovati uccisi, colpiti con arma da fuoco al cuore il carabiniere Giuseppe Serini, d'anni 24, da Rimini, e una giovanetta d'anni 19, qualificatasi per Rosa Murini, da Roma. Nessuna spiegazione della tragedia. Essi avevano preso alloggio alle 15, per questa notte; alle 21 fu constatata la morte, avvenuta da tre ore. Furono trovati sul letto abbracciati.

L'autore dell'attentato di San Nicola di Liegi

Ci telegrafano da Bruxelles, 17, ore 20,50:

Mandano da Liegi: Si afferma che Lambin, il noto anarchico, ha confessato di essere l'autore del secondo attentato commesso contro il Commissariato di polizia di San Nicola di Liegi.

ULTIME NOTIZIE

La guerra russo-giapponese.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Un nuovo bombardamento a Port Arthur?

Nessun scontro sul Yalù.

Port Arthur caduta? — Ciò che narrano i superstiti della « Petropavlowski » — L'ecatombe del Giappone — La religiosità di Togo.

Londra, 18, ore 8,25.

Lo *Standard* ha da Tientsin un telegramma, in data di ieri, in cui è detto che i giapponesi avrebbero ricominciato il bombardamento di Port Arthur.

Un altro giornale dice che il generale cinese Yuan-Chi-Kai in un proclama ha espresso il suo fermo desiderio di mantenersi neutrale.

Tutti i giornali pubblicano telegrammi da Berlino, in cui si annuncia che la *Gazzetta della Croce* ha ricevuto la notizia della presa di Port Arthur da parte dei giapponesi.

Un telegramma da Tientsin al *Morning Leader* dice: « Apprendo da buona fonte che i giapponesi riuscirono a sbarcare contingenti considerevoli di truppe presso Port Arthur, ma che poco dopo incontrarono forte superiori e furono respinti con perdite gravissime. »

Ma queste voci sembrano per lo meno esageratissime. Tutto ciò che si sa ragionevolmente credere finora è quanto è stato annunciato da Chin-Hai-Kuan al *Daily Chronicle*, e cioè che un piroscafo arrivato da Chefoo a Niu-Chang riferisce di aver visto la flotta giapponese composta di 20 navi e molti trasporti nel golfo del Pecili, diretta verso il nord.

Si crede che questa flotta si rechi a Kaicheo, a sud-est di Niu-Chang.

Il *Daily Mail* ha da Niu-Chang: « Un treno di ambulanza con ufficiali e uomini feriti nella colluttazione del *Petropavlowski* e nei bombardamenti successivi è passato ieri a Tsai-tsze, proveniente da Port Arthur. Secondo un ufficiale che accompagnava il treno, due distinte esplosioni si verificarono prima che il *Petropavlowski* affondasse, una cagionata da una mina e l'altra dallo scoppio di uno dei depositi di munizioni che prese fuoco. Makaroff in quel momento era sul ponte col capitano comandante la nave. Il granduca Boris invece si trovava nella cabina stazione ora sul *Peresviet*.

« Il *Pobieda* ha un grande buco nella parte anteriore, all'altezza della sua linea di immersione. Quando fu colpito, tre compartimenti si riempirono di acqua.

« Durante il combattimento che ebbe luogo fra le controtorpediniere una contratorpediniera russa e una giapponese furono affondate. Nel bombardamento del forte occidentale i giapponesi causarono molti danni, uccidendo e ferendo oltre cento soldati. »

L'*Agenzia Reuter* ha da Tokio: « I giapponesi esternano viva soddisfazione pel successo ottenuto dalla flotta contro le navi russe di Port Arthur; non ieri delle operazioni di Togo, e specialmente dello sviluppamento del suo nuovo piano strategico, mediante il quale, dopo aver munito il porto, attirò il nemico fra le mine, facendo un attacco pericoloso di fianco.

« Il successo ottenuto colle mine è dovuto in gran parte alle osservazioni fatte durante i precedenti attacchi. Avendo i giapponesi notato che i russi nell'uscire dal porto seguivano sempre la stessa rotta, evidentemente per evitare le mine da loro poste, posero le loro mine la mattina del 12, sulla rotta seguita dalle navi russe. Il tempo favoriva i giapponesi: era una notte scura, con pioggia e nubi, cosicchè i proiettori russi non scoprirono le controtorpediniere giapponesi. L'ammiraglio Dewa comandava la squadra composta degli incrociatori protetti, che attaccò le maggiori navi russe verso le mine. Togo, nel dirigere l'attacco sul fianco colla squadra composta delle corazzate, si tenne a distanza fortunatochè Dewat non gli fece segnali mediante il telegrafo senza fili. Allora si precipitò con tutta velocità verso l'entrata del porto. Togo riuscì ad impedire ai russi di entrare nel porto interno, obbligandoli a una terribile ritirata, terminata collo distruzione del *Petropavlowski* e colle avarie del *Pobieda*, prodotte dalle mine giapponesi.

« Il *Korinowaru*, che partecipò all'attacco e trasportò le torpedini, era agli ordini del comandante Oda, espertissimo nel collocare le mine. Il successo, anzi, dell'attacco è dovuto alla sua abilità e al suo valore.

« Secondo i giapponesi, i resti del *Petropavlowski* non bloccano l'entrata di Port Arthur. Gli ufficiali navali giapponesi rendono vivo omaggio alle grandi qualità di Makaroff. »

A titolo di curiosità vi riferisco le parole testuali con cui termina il rapporto ufficiale di Togo e che mostrano la sua religiosità: « Il fatto che sui suoi solo uomo fu ferito negli attacchi dev'essere attribuito alla gloriosa virtù di Sua Maestà. Nell'azione i nostri ufficiali sono stati valorosi, ed hanno fatto del loro meglio per compiere il loro dovere, malgrado le molte cose che sfuggono al controllo umano.

« Il fatto che le nostre navi hanno evoluto così liberamente attorno a quelle del nemico, senza soffrire, dev'essere attribuito solamente all'assistenza celeste. »

Telegrafano da Seoul che l'Imperatore cresano si contenterà di far fare una costruzione provvisoria ove era l'antico palazzo. Una costruzione in pietra di stile straniero, attualmente non terminata, sostituirà la magnifica sala d'udienza, che non è più che un ammasso di ceneri.

Da Seoul si conferma pure che non vi fu alcuno scontro sul Yalù. I russi hanno fortificato, oltre Kalien-tsè, le colline del Tigre, promontorio cocciuto all'entrata del Yalù. I forti e le batterie giapponesi sono protette dalle colline che separano Yiju dal fiume.

Le speranze di Skrydloff.

Un incrociatore giapponese perduto? — Ipotesi sulle tre giapponesi e russi — La scoperta dell'ultimo attacco a Port Arthur — I due ufficiali giapponesi arrestati.

Pietroburgo, 18, ore 9,45.

A proposito della nomina di Skrilloff a comandante della flotta di Port Arthur, il suo amico Goldstein, che è anche uno dei suoi più distinti collaboratori, mi raccontò l'aneddoto seguente, che egli aveva appreso dalla bocca stessa dell'ammiraglio.

Il domani del primo attacco di Port Arthur, al momento in cui la Russia, fremente di collera per la sorpresa dello *Tsarewitch*, del *Reszitelni*, e per la perdita del *Varing* e del *Korietz*, cioè il 9 febbraio, alle 1,30 del pomeriggio, fu ricevuto in udienza dell'Imperatrice regnante. L'ammiraglio cadde ai ginocchi della Sovrana e disse colla più grande emozione:

— Maestà, in nome del Cielo, per la salvezza della patria, fate che Sua Maestà l'Imperatore nomini Kuropatkine comandante in capo delle truppe in Manciuria. E' egualmente impossibile lasciare Starke alla testa della squadra di Port Arthur, nè Alexieff comandante in capo.

Data la sua poca esperienza in fatto di guerra, l'Imperatrice, turbata, pregò l'ammiraglio di levarsi, e rispose che si doleva del fatto compiuto, ma che due ore prima l'Imperatore aveva nominato Alexieff comandante in capo delle truppe di terra, e che non poteva impossibile tornare sulla decisione presa.

— Nondimeno — disse — renderò conto a Sua Maestà il quanto mi dite!

Intanto, aggiunse Goldstein, Skridloff ricevette l'ordine di lasciare Pietroburgo e di riprendere il posto di comandante della squadra del Mar Nero; e dovette, anzi, talmente affrettarsi a partire che fu impossibile alla moglie di accompagnarlo.

Skridloff sperava d'essere nominato a Port Arthur, quando appresse la nomina di Makaroff: ne fu assai dolente. D'altra parte l'Imperatrice l'aveva pure soddisfatto nominando Kuropatkine. Skridloff potè recarsi ad abbracciarlo prima della sua partenza.

Skridloff crede che, nonostante la sua inferiorità numerica, la flotta di Port Arthur non si trovi punto in una situazione disperata, se gli equipaggi hanno fiducia e se il comandante adotta una tattica offensiva ardita, per quanto prudente, per non restare alla mercè dei suoi avversari.

Pare che il Governo stia studiando la questione della utilizzazione della flotta del Mar Nero.

Le voci allarmanti concernenti il *Peresviet* e il *Sebastopol* sono destituite di fondamento.

Telegrafano da Port Arthur: Parecchi testimoni oculari confermano che il 12 corrente un incrociatore giapponese si è perduto dinanzi a Port Arthur, per avere urtato una torpedine galleggiante posta dai giapponesi stessi.

Nei circoli militari si crede che l'ultimo attacco dei giapponesi contro Port Arthur avesse lo scopo di coprire il trasporto, per mezzo di nuovi grandi navi mercantili, di truppe destinate ad essere sbarcate a Tcheng-Tai-Tse, a 20 miglia al sud di Takon-Shan. Queste truppe dovevano obbligare i russi di Port Arthur a ritirarsi verso Sion-Yang-Teng e Kaiping, dovevano distruggere la ferrovia ed opporsi alla concentrazione degli effettivi accantonati nel sud della penisola di Liao-Tung, e alla loro congiunzione col grosso delle forze russe, già concentrate a Liao-Yang, Mukden e Karbin. Ma questo piano è fallito, perchè tutte le spiagge ove si sarebbe potuto effettuare lo sbarco sono difese da fortini ben fortificati e sono attentamente sorvegliate.

Mandano da Liao Yang che, secondo informazioni fornite da spie, due epidemie infieriscono fra le truppe giapponesi che si trovano a Seoul, Ping Yang ed in altre località di concentramento. Una di queste malattie è l'indica, una specie di tifo intestinale; l'altra è il *scodo*, malattia ancora sconosciuta dai medici europei e che proviene dalla cattiva qualità dell'acqua. Essa genera una vecchiaia prematura, l'ammalato perde le forze, le sue gambe si indeboliscono e le sue unghie si ripiegano sulle dita. Molti giapponesi soccombono al male. Si segnalano però anche numerosi casi di decenteria fra le truppe russe a Karbin.

Eccovi nuovi particolari sull'arresto dei due ufficiali giapponesi che avevano progettato di distruggere un ponte della ferrovia presso Fauliardi. Una pattuglia che operava lungo la ferrovia scorse una carovana mongola con cavalli e cammelli. Appressatisi ad essa, i cavalleggeri russi vi riconobbero due giapponesi travestiti da mercanti mongoli. Essi evidentemente avevano fatto un giro di oltre mille chilometri per raggiungere la ferrovia. Avevano con sè delle bombe e degli ordigni destinati a distruggere ponti.

Le congratulazioni del Governo giapponese a Togo

Tokio, 17, sera.

Il ministro della marina ha inviato a Togo il seguente telegramma: « Sono lietissimo del successo dell'attuo attacco contro Port Arthur. I risultati splendidi ottenuti, benchè si debbano attribuire alla virtù celeste dell'Imperatore, si debbono pure all'azione valorosa e leale degli ufficiali e dei marinai. La loro condotta non lascia nulla a desiderare.

« Offro a voi, ai vostri ufficiali e ai vostri marinai le mie felicitazioni, e spero che vi continuerà a compiere così nobilmente i doveri finchè noi avremo di fronte il grande problema nazionale attuale. La meta è ancora lontana, e voi dovrete prendere cura di voi tutti, affinchè possiate raggiungere la grandezza sulla quale noi contiamo. »

Lo Tzar disposto di prestare alla Russia due miliardi.

Parigi, 18, ore 9,5.

E da segnalarsi, se non altro a titolo di curiosità, l'intervista che il corrispondente del *Petit Parisien* ha avuto col barone Di V....., diplomatico investito della fiducia imperiale.

— Si parlò di un nuovo prestito — disse l'intervistato — nel caso in cui le formidabili riserve d'oro venissero ad essere esaurite.

« Ma l'Imperatore vi si oppone, perchè assai malcontento delle discese che corsero sulla stampa europea a proposito di prestiti russi.

« S. M. prese una risoluzione senza appello. Egli possiede personalmente una certa fortuna in una sola Banca straniera, ricchissima, d'altra parte, e che ha nelle sue casse la massima parte della fortuna di un paese che si è mostrato durante questi ultimi tempi poco simpatico alla Russia.

« In questa sola Banca, dice, l'Imperatore deposte in suo nome personale 800 milioni di rubli, e cioè in cifra tonda due miliardi di franchi.

« Questa somma può coprire da sè sola un prestito assai importante. Orbene, or non è molto S. M. chiese il rimborso di questa somma totalmente alla Banca straniera.

« Il rimborso sarà effettuato entro un mese esattamente e la somma sarà deposta alla Banca di Russia.

« Se occorrerà ricorrere a questa riserva, lo Tzar annunciò che prenderebbe questa somma al Paese russo senza interessi e garanzie, e rimborsabile quando ne piaccia all'impresario.

« Tale è la volontà formale di Sua Maestà — disse concludendo il barone Di V..... »

Una versione meno poetica intorno ai prestiti russi è data da un telegramma da Vienna, quale dice che nei circoli austriaci corre voce che, nel caso in cui i negoziati attualmente impegnati tra il Governo russo ed un gruppo di finanzieri non avessero a dare i risultati che se ne desiderano, le Case finanziarie tedesche, che sono intervenute in questi ultimi tempi per arrestare il ribasso dei valori russi alla Borsa di Berlino, si incaricherebbero di negoziare un imprestito di duecento o trecento milioni di rubli.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 17 aprile:

Alcune barometriche in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 730,2; ore 15: 725,4; ore 21: 725,2.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto pioggia; ore 21: coperto sereno.

Acqua caduta millimetri 9,8.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima + 11,9 Massima + 14,4

(Piazza Castello — Sulla cimale al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 17: + 15,8

Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 11,4

18 aprile — Il sole sarà alle ore 5, minuti 39, tramonta alle ore 19, minuti 17.

Stazione Termometrica Bordichi (corso Duca):

Temperatura massima del giorno 17: + 15,8

Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 9,2

Borsa di Torino.

CORSI DEL BORSINO - *18 aprile* - Ore 11,30.

Rendita italiana 5 0/0 per c. 103 10.

Rendita italiana 5

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (17)

La Razza Maledetta

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

VII.

Dunque due uomini s'erano incontrati un giorno; l'uno aveva aperta la sua casa all'altro, l'aveva soccorso, aiutato, protetto, trattato da amico, da fratello, ... e l'altro, in compenso dell'ospitalità ricevuta, dei servizi che gli aveva reso, dell'affezione dimostratagli, aveva tradito l'amico, il fratello, lo aveva vendicato, disonorato e gettato nella miseria..... non era riuscito a rubargli il cuore della moglie, ma era stato cagione della morte della povera creatura.

E quell'uomo, quell'infame, era marito e padre; carico di tanti delitti, egli viveva tranquillo, rispettato da tutti, adorato da sua figlia! E Vera..... Oh! tutto l'essere di Vera rivoltavasi a quel pensiero..... essa mendicare, il vile, il traditore, l'amore di lei, della figlia di Giacobbe Guedy, la vittima..... la figlia di Noemi, la martire! Ah! quale sopra gioia proverebbe essa nell'assecondare suo padre, nell'aiutarlo nella sua opera di vendetta!

Giacobbe riprese:

— Sai a quale opera pia e giusta ho consacrata la mia vita; nel passato vi ti associai in modo indiretto; ma, pel presente e per l'avvenire, ciò non basta più; mi occorre altro che un concorso inconscio; per applicare a Giuseppe Phanis la legge del taglione, ho bisogno dell'aiuto della tua persona e della tua intelligenza..... Vuoi darmelo?..... Vuoi vendicare tua madre?

— Sì! sì! sì! — rispose Vera. — Parla, ordina, io ti obbedirò! Qualunque sia il compito che m'imponi, io porrò, o compierlo, tutto il mio cuore, tutta la mia intelligenza, tutta la mia volontà, tutta la mia energia.

Era una febbre, era un entusiasmo esaltato che faceva parlare Vera, che la univa a Giacobbe nel medesimo bisogno di vendetta.

Ciò non sorprenderà il lettore che sa in qual maniera la fanciulla era stata allevata, senza la minima base d'istruzione morale, senza i consigli di una madre, sotto la guida d'un padre che la amava teneramente, profondamente, ma che vedeva in lei lo strumento della sua vendetta.

Per quegli esseri che obbediscono più agli istinti che alla ragione, abituati a non trovare contraddittori alle concezioni più stravaganti del loro cervello la vendetta è più che un bisogno, è un dovere. Sono i popoli primitivi che hanno inventata la legge del taglione.

E poi Vera era avida di sensazioni, anche le più violenti. L'indipendenza della sua vita passata, le sue abitudini, l'abito maschile che ella aveva quasi sempre portato, l'avevano fatta piuttosto uomo che donna. L'amore, l'amore e il dolore potevano soli darle il sentimento della vera parte della donna nell'umanità, potevano illuminarla, renderla cosciente, potevano, in una parola, purificarla..... a meno che la gelosia, il dolore di una passione non corrisposta non facessero di lei un demonio. Con una natura come la sua tutto era possibile.

Un istante ella si commosse pensando a Bianca.

— E Bianca? — domandò — Quali sono i tuoi progetti su Bianca?

A quella domanda, Giacobbe ebbe un'espressione di gioia feroce rispose:

— Ama sua figlia, quel Giuseppe Phanis.

— Non gliela renderai mai?

— Sì, gliela renderò, ma quando avrà sua vita alla mia vendetta.....

— Dove trovasi alla ora?

— In casa di Salomé. Tu sai se posso contare sulla riconoscenza di quella donna e quanto ella m'è ceccamente devota.

— Sì.

— E poi tutte le precauzioni sono state prese e non ho a temere tradimenti. Phanis stesso non penserà a ricercare sua figlia. Per lui, ella è fuggita volontariamente. Una lettera di Bianca lo avvisa della sua fuga.

— Chi l'ha scritta quella lettera?

— Io; non per tutti; sarà Bianca. L'occhio del padre sarà ingannato come quello degli indifferenti; non parlo della baronessa, la quale non ama che se stessa..... Sì, non solo quella lettera è opera mia, ma casa è stata posta, per mia cura, nel salotto della signorina d'Ariza, precisamente nel momento in cui ella veniva trasportata a bordo del mio yacht.

— Ma quella lettera era già in mano del barone quando io lasciai la villa. La cameriera di Bianca gli l'aveva rimessa.

— E no ha fatto conoscere il contenuto?

— No; disse che Bianca voleva parlargli e che, temendo di non vederlo tornare in villa, quella sera, era partita per Parigi.

— Ah! comprendo.... Lo scandalo, lo spavento!..... Che si dirobbe se si sapesse che la figlia del celebre e ricchissimo barone d'Ariza è fuggita dalla casa paterna come una semplice operaia che abbandona la famiglia per seguire il suo amante..... Ma m'incaricherò io di farlo sapere a tutta Parigi..... E' una guerra a morte che intraprendo.....

— Ma il barone è ricco e potente e si difenderà, — disse Vera, — e se tu dovessi soccombere in quella lotta, padre..... Ah! quel pensiero mi spaventa!

— Non temere..... nè per me, nè per te.

— E' per te solo che temo, caro padre!

— Rassicurati, mia diletta; sono più ricco di Phanis e posso più di lui. Se quale è lo scopo che voglio raggiungere e quali mezzi debbo impiegare per riuscire nell'opera a cui tende il mio pensiero da oltre diciott'anni. In quell'opera di giustizia sono assecondato da servi incorruttibili, abilissimi e di una devozione assoluta. Lui, al contrario, non ha qual mano lo colpisce, nè donde verranno i colpi che lo annienteranno. Vuoi una prova del mio potere?... Ebbene, è da uno dei miei agenti che il barone d'Ariza è stato chiamato a Parigi, oggi, ciò che ha reso possibile il rapimento di Bianca. Sai, tu, qual uomo ho introdotto, oggi, sotto al suo tetto, nella sua casa, l'uomo che m'aiuterà?...

— Quel nuovo segretario — interruppe Vera — che il barone ci presentò questa sera, che gli fu inviato, ci disse, dal suo corrispondente di Filippopoli?

— Sì!..... quell'uomo giovane, ardito, a noi devoto, che odia, quanto noi, il barone, che ha lasciato patria, famiglia, amici, e fino di darmi il suo concorso, e fino di secondarmi nei miei progetti di vendetta, quell'uomo è tuo cugino, è il figlio del fratello di Noemi.

Ed era quell'uomo che Vera amava! Qual sorpresa e qual gioia ad un tempo! Ah! quello non poteva essere un vile nè un traditore! Era del suo sangue, della sua razza, e doveva esser buono, affettuoso, sincero, leale; ella poteva dargli il più gran posto nel suo cuore, senza diminuire per ciò l'affetto che aveva per suo padre, senza che il ricordo di sua madre dovesse offuscarsi, senza che l'uno o l'altro potessero essere gelosi. Ella sarebbe per lui l'amica, la sorella, l'amante; uniti già da un pensiero comune, le sarebbero presto dal cuore. Ella lo amava; egli doveva amarla; giovani e belli entrambi, essi erano evidentemente fatti l'uno per l'altra, e legati dall'amore, nulla potrebbe più disunirli!..... Michele Monza era cosa sua, ella lo credeva, e come lo difenderebbe se alcuno tentasse ripigliarlo!

— Ma non è tutto — riprese Giacobbe. — Non basta che il barone sia rovinato per opera nostra, che egli perda stima e credito, che sia disonorato in sua figlia e in sua moglie; voglio anche spingerlo sino all'abisso della Corte d'Assise, voglio che egli trascini la catena del forzato..... voglio, per lui, tutte le miserie, l'onta tutte, tutti i dolori, tutte le disperazioni..... Allora soltanto sarò soddisfatto. Ecco perchè, fra qualche giorno, farò sorgere un nuovo personaggio..... è a te che assegnerò quella parte cui ti renderanno facile tutte le tue meravigliose facoltà di trasformismo e l'abitudine che hai di portare abiti maschili. Accetti, non è vero?

— Sì, padre — rispose Vera.

Ma quel sì fu detto distrattamente. Vera già dimenticava il suo odio; tutti i suoi pensieri andavano a Michele; l'entusiasmo amoroso riempiva il suo cuore e vi lasciava poco posto per altri sentimenti.

— Bene, — disse Giacobbe, troppo assorto nelle sue idee di vendetta per notare la freddezza della risposta di sua figlia — Ma il tempo passa; fra due ore Bianca si sveglierà; io aspetto tuo cugino Michele; egli deve venire; ho bisogno di trovarmi solo con lui.

In quel momento s'udì il suono di un campanello elettrico.

— Eccolo! — disse Giacobbe. — Lasciaci, Vera.

Vera arrossì. Era là l'uomo amato!..... e suo padre non le permetteva di vederlo, d'udire la sua voce, di parlargli!

— Va, cara figliuola, — riprese Giacobbe, come se avesse indovinato che Vera un dolore e sua figlia, — va..... domani ti presenterò Michele..... domani saprai ciò che m'aspetto da te..... tutto ciò che t'impone il dovere di vendicare tua madre.

Vera, a queste parole, si sentì allargare il cuore..... la speranza vi entrava..... domani..... domani Michele le sarebbe presentato..... ella potrebbe vederlo, parlargli..... Ah! sono quella promessa la renderà felice!

Abbracciò suo padre e rientrò nel suo appartamento.

(Continua).

Stoffe di seta per **Abiti da Sposa** da fr. 1.30

fino a fr. **29.30** al metro, come pure le ultime novità della « Henneberg Seta » in **nero, bianco e colorato** da fr. **1.10** fino a fr. **20.30** al metro, in tessuto liscio, rigato, quadrettato, lavorato e damascato, ecc. 4

Damaschi-seta	da fr. 1.30 a 29.30	Stoffe di seta per toilettes da ballo da fr.	1.20 a 25.70
Stoffe in seta cruda per abito .	» 17.30 a 85.50	Stoffe di seta per toilettes da sposa »	1.30 a 29.30
Foulard seta stampata	» 1.20 a 7.30	Stoffe di seta per camiciotto »	1.20 a 28.50

al metro. Franco di porto e dogana a domicilio. Campioni e cataloghi spediscansi a volta di corriere. H 343 M

G. Henneberg, fabbricante di setarie in Zurigo (fornit. Imp. e Regio)

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Concessionari: per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord L. Gandolfo C., New-York. 860 M

Fonografo Caid

CON TRE CILINDRI forti, chiari e perfetti Lire 11.50
Canta e suona come un fonografo da 100 lire. - Società Fonografica Italiana, via Carlo Alberto, 24, Torino. 5154

Vetture
d'ogni genere e finimenti da vendere. Via Principe Tommaso, 24, Torino. 5160

400
e più LETTI in ferro di ogni genere. Pagliericci elastici di ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 28. — Telefono N. 13-42. 98

AVVISO
a tutti i negozianti di FONOGRAFI
Il repertorio dei nostri cilindri MOULÉ (pasta pura) è pronto Sono STRAORDINARI per la loro forza, arte e chiarezza.
I MIGLIORI del MONDO
Società Fonografica Italiana TORINO 5152
Via Carlo Alberto, 24.

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange n. 37, piano 1°.

La Sonnambula dà Consulti di malattie carattere, di presenza e di corrispondenza. c 4079

OREFICERIE
di fabbricazione esclusiva in Oro 1° titolo - 18 carati.
G. GIANOTTI
via Roma, 41, TORINO
Via Palazzo di Città, 18
(sotto i portici)
Corredi per nozze - Regali.
Specialità catene lunghe e corte.
Compra oro e ne propone cambi convenienti a titolari, c 128 a
Provare merci e prezzi

DEGUSTAZIONE GRATIS per ogni acquisto di 1/2 Kg. caffè presso « LA CUBANA » via Andrea Doria, 6 - Torino. c5447

Via Finanze, 9 si può vendere buon oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.

Alcuni giorni fa
fu smarrita fra piazza Castello e via Maria Vittoria, 12, una spilla d'oro di forma quadrata, con nove piccoli zaffiri, preziosa più come ricordo che come valore intrinseco.
Chi l'avesse ritrovata è pregato portarla all'alloggio del Prefetto, ove riceverà L. 100 di mancia. c 5365

Prima di fare acquisti di **Biciclette** visitate i nuovi modelli della grande liquidazione a prezzi di assoluta concorrenza 23 (marche Aquila, Rebuffo, Sanson, Ligie), da uomo, signora e ragazzo. Bajardo, via Lagrange, n. 16, (cortile). c 4890

MATRIMONIO
Trentottenne, commerciante, distinto, colto, sano, affettuoso, giovane conoscenza, desidera contrarre relazione scopo matrimonio con signorina distinta, illibati costumi, bella, sana, di età e condizioni adeguate. Non rispondo anonimi o intermediari. Tratto unicamente coi parenti. — G. G. D., 38, posta, Torino. c 5165

Alloggi, locali e ville da vendere o d'affittare

Incanto volontario
della Casa in Torino, via Barbaroux, 25, del reddito imponibile di L. 12,195. Vi procederà il Notaio Converso nel suo studio in Torino, piazza Castello, 19, l'11 maggio 1904, alle ore 9, come dal bando. c5643

DA VENDERE
Presso il Notaio Converso, Torino, piazza Castello, 19, Casa in Torino, via Bardin, dell'importo di circa L. 60,000. c 5642

CAUSA DIVISIONE
eredità si affitta o si vende palazzo signorile principalissima via di Genova, adattabilissimo uso albergo e grande amministrazione. Non rispondesi anonimi. — Rivolgere lettere C. V., N. 12, fermo posta, Genova. 5393 G

Vendesi
elegante VILLA moderna, mobiliata, posizione splendida, salubertrima, a mezza montagna, con acqua, calorifero, ecc. — CASA rustica, ampio giardino, frutteto e vigneto annessi, presso Stazione ferroviaria, a due ore circa da Torino.
Rivolgersi Studio Carello, via Botero, 19, Torino. c 5055

VENDESI
villa signorile, grande bosco annesso, riva lago Orta. — Dirigersi notaio Candiani, Milano, Bigli, 23. 5213

Piccolo alloggio
di 2 o 3 camere e cucina cercasi da signore sole, preferibilmente a pian terreno. Scrivere cassetta 21, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5341

Corso Palestro, 5
Ultimo alloggio di sette camere per il 1° luglio prossimo. c 5026

Via Giusti, 4
Corso Vinzaglio presso Corso Oporto. c1902
Un Alloggio moderno al 3° piano di quattro vani.

Pel 1° luglio
ALLOGGIO al secondo piano civile di 6 membri, entrata a corridoio. L. 700 annue. Piazza Gran Madre di Dio, 12. 5125
(Visibile nei giorni feriali dalle 14 alle 16).

Due camere
mobiliate piano nobile, vista incantevole, calorifero, affittansi. — Rivolg. portinaio via Lungo Po, 4. c 5422

DA affittare
signorile villeggiatura presso San Vito, 17 membri, scuderia e rimessa, giardino ombroso. Rivolg. via Zecca, 15. c 5294

Villeggiatura
Affitta villino mobiliato, con luce elettrica, acqua in casa, giardino, in splendida posizione. U. Girodi (strad. Pellone) Sordevolo Biellese. c 5188

Acquisterei
casa non inferiore fabbricabile uso industria, località salubre, Torino, non oltre 30 mila lire. — R. Marchiaini, posta. c 5322

Offerisco domando d'impiego

CERCASI Piazzista
che, visitando clientela droghieri, liquoristi, s'incaricasse vendita articolo facile e di gran consumo. Si risponde solo a serie proposte. - Scriv. al c. c5560 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Casa seria
cerca piazzista generi alimentari, disponente cauzione. — Scrivere N. c 5382, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Impiego Tecnico od Amministrativo
offre Società a socio che disponga capitale per sviluppo. — Scrivere al N. c 5384, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Causa decesso titolare **cederebbesi** avviatissima azienda commercio vini all'ingrosso in importante Comune del Novarese. Vendita annua media 18,000 ettolitri. — Scrivere P. B., fermo posta, Novara. c 5066

Macchina da Scrivere Remington
Come nuova, vendesi subito d'occasione. — Scrivere Fermi Adolfo, fermo posta Torino. c 5557

Capitalisti
Posso farvi impiegare i vostri denari a buon interesse con serie garanzie ed, occorrendo, con ipoteca. — Scrivere alla Casella postale 74, Torino, indicando somma da impiegare, interessi e cauzioni che si desiderano. Assoluta serietà e segretezza. Escluso annunci ed intermediari. c 5293

SUCCURSALE
Panetteria, Pasticceria, posizione primaria, mobilio nuovo, reddito sicuro, si cederà per L. 2000. — Scrivere Perla Innocente, fermo posta, Torino. c 5556

COLTELLI per TAVOLA
lama vero acciaio fuso inglese e nazionale. Lunga durata. Premi di fabbrica. Qualità per alberghi e famiglie. — Fabbrica coltelli G. CAUDANO & C., Torino, piazza Carlo Felice, 20. 2376

COPERTONI IMPERMEABILI
DI TUTTE LE QUALITÀ
Coperte e cuffie per cavalli - Ferrino Cesare - Via Nizza, n. 107 TORINO.
Affittamenti e riparazioni. — Telefono 270. 14918

IMPIEGATI
con buoni stipendi cercansi da costituenda Società Metallurgica in accomandita semplice. Preferisconsi persone disposte versare capitali in società.
Scrivere con referenze alla casella postale 67, TORINO. 5301
Non rispondesi ad anonimi.

ACQUA MARZIALE

È il più potente e sicuro rimedio contro l'ANEMIA e la CLOROSI
40 anni di successo le fanno preferire a tutti gli altri specifici.
Preparazione unica e speciale del chimico-farmacista
C. BOGLIETTI
LA MORRA (Piemonte)
Prezzo del flacone L. 2 — Per pacco postale L. 2,80.
Si vende nelle migliori farmacie. 78

CAPITALISTI
Costituenda Società Metallurgica in accomandita semplice cerca persone disposte entrare come soci accomandanti, sottoscrivendo carattere L. 10,000 ciascuna.
Rivolgersi per schiarimenti alla casella postale n. 67, Torino. 5301
(Non rispondesi ad anonimi)

GRATIS
si invia a chi spedisce anche il solo biglietto da visita al 5500M
Cav. E. PIERANDREI
Reparto VI - Roma, Via del Quirinale, 46 - Reparto VI
un opuscolo illustrato riguardante la cura delle MALATTIE NERVOSE col
SANATOGEN

La vera e la più sicura Cabala per vincere è quella di mai dimenticare pei vostri acquisti i GRANDI MAGAZZINI di ERCOLE BIANCHI 30, 48, 56 e prezzi diversi TORINO — Galleria Nazionale — TORINO onorati più volte da S. A. R. la Duchessa Elena e sempre da numerosa e soddisfacentissima clientela. MILIONI di articoli UTILI e per REGALI

Tutti i buoni CUOCHI usano
ARMOUR
il migliore Estratto della miglior Carne di bue
Armour & C. - Chicago
In vendita presso tutti i buoni salumieri.
E 93M

VILLA DI SALUTE
per malattie nervose e mentali TROFARELLO (Torino)
Medici: prof. Dott. Prospero Bonvicini e Dott. G. Dentichelis. — *Consulente* cav. G. Alberiotti, professore di psichiatria. 899
Direttore amministrativo Paolo Francesco Cordero.
Per programmi e schiarimenti riv. alla Direzione in Trofarello, in Torino, alla farm. Appendino, via Po, 14, od alla stalla in via Bacchi, 12, aperte tutti i giorni dalle 17 alle 18.

MALATTIE della PELLE Crosta lattea dei bambini - Eczemi secchi umidi - Erpetismi - Macchie, ecc., guariscono con poche applicazioni del Dermatogeno, rinomatissima pomata del Dott. J. Parkin. — Prezzo L. 2 il vasetto (L. 2,50 franco di porto).

SORDITÀ E MALI D'ORECCHIO si guariscono usando il linimento acustico UDITINA del Dott. W. T. Adair. — Boccetta L. 4,75 (franco L. 5). Istruzione *gratis*.

STITICHEZZA emicranie, congestioni, malattie di stomaco e tutte le malattie aventi per causa gli ingorghi intestinali spariscono coll'uso delle ormai rinomatissime e conosciutissime PILLOLE DELLA SALUTE del dottor Clarke. Scatola L. 1 (franca L. 1,20). Grazioso opuscolo Sütich gratis

SI DIMAGRISCE in poche settimane prendendo ogni giorno alcune PILLOLE CONTRO L'OBESITA' del Dottor Grandwall. Rimedio di sicuro effetto e senza inconvenienti. Oltre distruggere l'adipe sono pure indicatissime contro i disturbi digestivi, stitichezza, emorroidi, asma, apoplessia, ecc. — Gratis opuscolo spiegativo. L. 4,50 la scatola. (L. 4,75 franco di porto).

CALLI durissimi, occhi di pernice, ecc. Guariscono pronta e permanente con sole poche applicazioni dell'infallibile Callifugo CORNALINE Flacone con istruzioni L. 1 (franco L. 1,30).

PELI o LANUGGINE del viso e del corpo spariscono per sempre col DEPILENO, depilatorio innocuo del Dott. Boerhaave. - Flacone con istruzione L. 3 (franco L. 3,50).

CAPELLI NERI coll'ACQUA CELESTE ORIENTALE, tintura istantanea, che si applica ogni venti giorni, si può dare ai capelli bianchi o grigi o alla barba quella tinta naturale che più si desidera. E' affatto innocua. — Flacone L. 2,50 (franco L. 3,00).

CAPELLI BIONDI L'ACQUA DI OFELIA, assolutamente innocua, rende in breve tempo alla capigliatura ed alla barba uno stupendo colore biondo d'oro. — Flacone L. 3 (franco L. 3,00).

CALVIZIE e FORFORA spariscono in breve tempo coll'uso del TRICOFERON del dott. Lawson, unico specifico veramente efficace. Bottiglia L. 3,50 (franco L. 4,50).

MASTICE DENTARIO per la pronta otturazione dei denti cariati, senza bisogno del dentista. — Tubetto con istruzione centesimi 50 (franco cent. 65).

GRATIS IL MEDICO DI SE STESSO. — Guida per le famiglie. — Si spedisce a chiunque dietro invio di semplice carta da visita colle iniziali M. S. S. 6060 M

Indirizzare lettere, vaglia e cartoline-vaglia unicamente all'
Officina Chimica dell'Aquila MILANO Via S. Calocero, 25.

LIQUORE STRECA TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ della DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

SARTORIA
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2, Torino (Piazza Vittorio)
Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Annuncia l'arrivo delle ultime novità fantasia inglesi per completi e soprabiti mezza stagione. Scelte stoffe per abiti da visita e società. — Panni colorati per livree e generi speciali per *breeches - sport*.
Chiuso nei giorni festivi. 101

Pillole Halsen
di ferro e fosfato di calce organici.
Dalli estratti esclusivamente da sostanze alimentari perfettamente assimilabili. — I migliori ricostituenti.
Di pronta efficacia contro
l'anemia, la clorosi, l'isterismo e la neurastenia
Prezzo L. 1,50 e L. 2,50 la scatola. 4717
Deposito esclusivo presso la Ditta *G. B. Schiapparelli e Figli*, via Alfieri, 7 bis e piazza S. Giovanni, Torino.

Premiata fabbrica di **CASSE-FORTI** G. PISTONO Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 89

Carlo Sandrone
(fu ENRICO)
FABBRICA DI MOBILI ARTISTICI
Generi inglesi ed arte nuova
TAPPEZZERIE 185
Ricco assortimento di sediame
Vendesi a prezzo di costo.
TORINO — Via della Rocca, 10 — TORINO

BENEDETTO PASTORE
Stabilimento proprio
TORINO - Via Parma (Ponte Rossini) - TORINO
Serrande in lamiera ondulata
VETRINE per NEGOZI
Gelosie rotabili - Reti zanzarifughe rotabili
MONTACARICHI
Bravelli (35-49405) (107-183) - Telefono 569. 113

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico Chirurgo, via Nizza, 9, piano nob., dalle 13 alle 17. c 4998

DENTI SANI!
Chi ha denti sani, badi a conservarseli: usi quindi la TIMOLINA disinfettante sicuro, gradevole, economico.
Preparazione e vendita: Farmacia Dottor L. Bonisconte, corso Vittorio Emanuele, N. 66, Torino. 3186
La Farmacia rimane aperta tutta la notte.

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Voglet